LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flector

Il cesarismo di Roosevelt

Dovette ben ridere nei profondi recessi del suo capace petto il Presidente degli Stati Uniti, lo scorso agosto, quando da tutte le parti d'Europa volavano a lui, traverso l'Oceano, gli inni e gli incensi per il trionfo riportato con il trattato di pace tra la Russia e il Giappone. « Veramente degni di essere premiati in libertà in un circolo equestre della mia libera America, questi giornalisti e questi uomini politici della vecchia Europa, che credono sul serio al puro spirito del mio vangelo! », avrà detto fra sè e sè il buon aggiotatore della politica internazionale. E veramente non mai, come in quella occasione, la retorica stupidità dei sentimentali di tutte le nazioni di qua dall'Oceano, si era mostrata tanto eguale a se stessa! Dimenticare che l'autore di quel trattato aveva sempre qualificato la pace di *ignobile* — *l'ignobile pace*, come disse appunto in un suo discorso a Chicago! E non pensare che un suo interesse particolare, di americano, che non entra nella categoria di quelli che siamo abituati a chiamare i grandi interessi dell'umanità, dove avere mosso il suo consiglio e la sua azione; il consiglio e l'azione di uno, cioè, il quale ha sempre sostenuto che l'americano che pensa agli altri paesi o agli altri popoli del mondo è un cittadino tanto pericoloso allo Stato quanto il poligamo in una civiltà di monogami! Ma è da augurarsi che, dopo la lettura del Messaggio di oggi, i laudatori del tempo passato — un passato molto prossimo, del resto — si ricredano, e vadano un po' adagio, un'altra volta, nel lodare e nel glorificare. Almeno, per non scambiar l'una maschera con l'altra!

Il Messaggio del Roosevelt al Congresso è realmente un documento di grande importanza, perchè segna la evoluzione di un genere politico nella letteratura della Repubblica delle Stelle. E' la prima volta che un presidente parli come parla il Roosevelt; ed è anche la prima volta che il pensiero e il programma di un individuo assumano l'autorità del pensiero e del programma di tutto uno Stato repubblicano, come appunto avviene nel caso presente.

Il Roosevelt è riuscito finalmente a dare alla Repubblica la sua anima di Cesare, e anche il suo stile di giornalista cesareo, sia pur di se stesso. Guglielmo II è avvisato. Egli non è più solo ormai ad apparire in pubblico con l'occhio fiso sulla punta della spada. L'avventuroso guerrigliero delle Filippine gli fa una spietata concorrenza sul mercato delle armi. E la concorrenza degli americani è quasi sempre pericolosa!

Il Messaggio odierno tratta tutte le questioni principali della politica degli Stati Uniti: la questione degli armamenti, la questione del Panama, la questione dell'arbitrato, la questione della Dottrina di Monroe, la questione infine della immigrazione; e le tratta con lo stesso spirito di combattività, con la stessa intonazione polemica, con le stesse parole, vorrei anche dire, con le quali le trattano i discorsi e gli articoli dell'autore della *Vita intensa* e dell'*Ideale americano*. Il Messaggio, insomma, del presidente della Repubblica non è che il riassunto di tutti i discorsi e di tutti gli articoli del cittadino Roosevelt. E val la pena di darne la prova, anche per dimostrare la continuità, anzi la fissità delle stesse idee della mente di una persona. Da questo punto di vista io auguro a tutti gli uomini politici dei due mondi eguale integrità intellettuale — ch'è poi anche integrità morale — di quella che mostra di avere il presidente degli Stati Uniti.

Il Roosevelt ha sempre combattuto l'idea della pace e propugnato un programma di larga e possente preparazione alla guerra. E lo stesso programma è in via di attuare oggi come Capo di Stato.

Accennando alle spese nuove, il Messaggio dice che « sarebbe un delitto di lesa patria fare economie sulla flotta e sarebbe follia non condurre a termine l'opera del Canale di Panama e si dichiara partigiano delle grandi corazzate ».

Appunto quello che diceva il Roosevelt del famoso discorso di Chicago che ho sopra ricordato, e nel quale sono questi periodi:

« Se vogliamo tenere il nostro posto nella lotta per la supremazia navale e commerciale, noi dobbiamo creare la nostra potenza di là delle nostre frontiere. Quindi, costruire il Canale istmico, e scegliere le posizioni più utili per far valere la nostra parola e decidere i destini degli Oceani dell'Est e dell'Ovest..... Il secolo XX si leva oscuro dinanzi a noi, gravido del destino di parecchie nazioni. Se noi rimaniamo nell'indolenza, se noi crediamo soltanto la tranquillità grossa e fannullona, e l'*ignobile pace*..... noi saremo sorpassati. »

Il Messaggio dice anche che bisognerà venire a qualche conclusione per la protezione della proprietà dei neutri per terra e per mare ed esamina la dottrina di Monroe, di cui ritiene di grande importanza il mantenimento, specialmente per il Canale di Panama. »

Ebbene, che cosa scriveva Roosevelt prima di diventare Presidente? Ecco:

« Nella vita pubblica, come nella vita privata, un'attitudine ardita assicura la pace e non la guerra. Se noi possediamo una marina formidabile, è poco probabile che noi siamo trascinati a combattere per difendere la dottrina di Monroe.... E' dunque necessario avere una marina di primo ordine, una flotta di grandi navi da guerra, se vogliamo praticare la dottrina di Monroe e farla osservare nelle due Americhe e nelle isole che le circondano. Se una potenza straniera europea o asiatica tentasse di pigliar piede in questi paesi, dove la nostra influenza deve essere sovrana, noi non avremo che un modo di intervenire efficacemente. La diplomazia è inutile, se non è sostenuta dalle armi. Il diplomatico è il servitore, non il padrone del soldato. »

Ancora:

Il messaggio « augura successo alla Conferenza dell'Aja e riconosce i benefici dell'arbitrato, che desidera esteso a tutte le nazioni, ma soggiunge che alla presente situazione del mondo una nazione non è ascoltata per la pace che a condizione di saper combattere ».

Nè più, nè meno di quello che Roosevelt scriveva nell'articolo: *Sopra una frase di Washington*:

« L'arbitrato è una bella cosa: ma coloro i quali desiderano che questo paese viva in pace con le nazioni straniere, faranno bene a riposare la loro fiducia in una flotta di prim'ordine, piuttosto che nell'arbitrato meglio combinato. »

E a proposito di diritto e di arbitrato, sentite anche come parlava della Dottrina di Monroe, dal punto di vista internazionale:

« La Dottrina di Monroe non è una questione di diritto, ma una questione di politica; e deve essere studiata non solo dagli uomini di Stato, ma da tutti i buoni cittadini. Gli uomini di legge non hanno molto da apprenderci in tal questione. A noi importa poco sapere che la Dottrina di Monroe sia riconosciuta o no nel diritto internazionale: questione oziosa! Per noi è indifferente conoscere l'opinione degli altri popoli su questa questione, come è indifferente sapere che cosa pensino sulla Dichiarazione d'Indipendenza o sul discorso di addio di Washington. »

Il Messaggio, infine, parla dell'immigrazione — e constatato che « il numero degli immigrati superò il milione dal giugno 1904 al giugno 1905 », dice che « sarebbe utile che una Conferenza internazionale regolasse la questione dell'immigrazione, affinchè venissero inesorabilmente scartati gli individui di tendenze anarchiche, i violenti, gli incapaci, gli oziosi, i viziosi e gli infermi. »

Quello che sullo stesso argomento diceva di Roosevelt nello scritto: *Il vero americanismo*:

« E' necessario, è urgente contenere e regolare l'immigrazione con leggi più severe di quelle che esistono, attualmente, affine di tener lontani i lavoratori che tendono a fare abbassare il prezzo del lavoro, le razze che non si assimilano alla nostra, gli individui indegni di tutte le razze — e non parlo solamente dei criminali, degli idioti, degli indigenti, ma anche degli anarchici tipo Most e O' Donovan Rossa. »

Come vedete, vi è nel Messaggio tutto il Roosevelt dei discorsi e degli scritti giornalistici. Cosa che mi fa molto piacere, perchè *quel* Roosevelt è veramente uno dei più eloquenti e dei più brillanti polemisti che il giornalismo dei due mondi possa vantare. Ma con tutto quel Roosevelt dentro, che cosa rimane della Repubblica?

Un Roosevelt militarista, nazionalista, anti-cosmopolita, un Roosevelt persecutore degli immigrati che non abbiano le sue idee politiche e la sua salute fisica, un Roosevelt dispregiatore dell'Europa e della coltura e della civiltà europea, un Roosevelt banditore di guerra contro tutto il resto del mondo che non accetti la Dottrina di Monroe o non riconosca come sacri tutti gli interessi degli americani del Nord può andare, anzi va benissimo, dal momento che ha tanto successo e tanta fortuna. Ma una Repubblica-Roosevelt non vi pare un controsenso?

Oramai, dopo Roosevelt, che cosa manca agli Stati Uniti? Forse il Taigete per buttarvi giù dalla cima gli immigrati deformi. Compratelo!

Rastignac.

Adunanza del gruppo socialista

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Stamane si radunò il gruppo parlamentare socialista. Turati riferì sul colloquio avuto ieri coi socialisti calabresi circa il progetto per la Calabria. Fu deciso di sostenere l'aumento degli stanziamenti fissati nel disegno di legge; di proporre che nella discussione siano comprese le disposizioni che stimolano il movimento cooperativista di lavoratori. Furono incaricati Ferri, Turati e Agnini di partecipare alla discussione del progetto alla Camera. Agnini e Montemartini riferirono sul *modus vivendi*. Il gruppo riconobbe che nel campo economico i socialisti sono nella direttiva anti-protezionistica, specialmente per derrate agrarie che rispondono ai consumi di prima necessità e quindi i socialisti per la difesa dei consumatori nella produzione di altre derrate come la canapa, l'olio si trovano piuttosto nella direttiva del *modus vivendi*, anzichè contro. Ma nel campo politico i socialisti non possono essere che recisamente oppositori, perchè il *modus vivendi* è un un episodio della politica generale attuale, contro il quale si delibera la più recisa opposizione. Agnini e Montemartini furono incaricati di parlare in questo senso alla Camera.

Le ferrovie e i voti dei commercianti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Il ministro Ferraris ha ricevuto una Commissione di commercianti ed industriali, alla quale il Congresso nazionale, tenutosi lo scorso ottobre a Venezia, aveva affidato la presentazione al Governo dei voti per la riduzione della nomenclatura per le tariffe a piccola velocità, la risoluzione del problema della maggiore celerità dei trasporti e l'eliminazione dei regolamenti e disposizioni che intralcino il libero svolgimento industriale e commerciale, e l'istituzione di abbonamenti a percorso chilometrico per i viaggiatori, e si riducesse il raggio di penetrazione di 100 chilometri per i grandi centri.

Il *Popolo Romano* dice che il ministro assicurò la Commissione che terrà conto dei voti presentatigli. La Commissione fu indi ricevuta dall'ispettore-capo delle ferrovie di Stato commendatore Caio, il quale disse che i voti espressi dalla Commissione saranno tenuti in seria considerazione.

Una prossima allocuzione del Papa ai cattolici francesi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'*Italie* dice che il Papa, ad alcuni che lo avevano informato che il Senato francese aveva votata la legge di separazione della Chiesa dallo Stato, esclamò: « Eravamo preparati; speriamo nella saviezza e concordia dei cattolici francesi! »

L'*Italie* dice che il Papa, contrariamente a quello che aveva deciso prima che fosse votata la legge, pronuncerà nel prossimo Concistoro un'allocuzione importantissima ai cattolici francesi, ai quali — dice l'*Italie* — il Papa dà la responsabilità dell'attuale situazione della Chiesa in Francia.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 7 dicembre.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Lo stipendio agli insegnanti.

CANETTA interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere i motivi pei quali il Ministero non ha ancora pagato lo stipendio agli insegnanti delle classi aggiunte che loro spetta.

ROSSI, sottosegretario di Stato, esclude che non sia stato pagato. Egli dice, anzi, che lo stipendio fu anticipato, essendosi fatta la divisione in decimi anzichè in dodicesimi. Se vi fu qualche ritardo, lo si deve attribuire alla mole del lavoro.

Per la punizione di un ufficiale di marina

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'interrogazione del deputato Santini sui motivi della punizione inflitta al tenente di vascello signor Marchini. Espone i fatti dai quali risulta che il tenente, nella qualità di relatore, non osservò le prescrizioni del Codice per la marina militare.

SANTINI esclude che il tenente Marchini sia incorso nella mancanza attribuitagli, ed afferma che egli fece nettamente il suo dovere e che la sua punizione fu un eccesso di potere.

Cose dell'Eritrea e del Benadir.

FUSINATO risponde all'on. Canetta circa le relazioni giuridiche fra europei ed indigeni alla Colonia eritrea; sulla pubblicazione di una raccolta di tutti gli atti dell'Autorità pubblica in vigore nella Colonia stessa, e sulla pubblicazione dei bandi e dei decreti emessi nel Benadir dal console Mercatelli.

I termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903 vennero prorogati dalla legge del 15 giugno 1905 fino al 4 giugno 1906, ed entro quel termine il Governo provvederà all'obbligo suo, al quale alludono le due prime domande dell'onorevole Canetta. Quanto alla terza domanda, testo che sarà approvato dal Parlamento l'ordinamento amministrativo del Benadir, provvederà alla creazione di un bollettino ufficiale nel quale saranno pubblicati tutti i decreti riguardanti il Benadir.

ROSSI, sottosegretario della pubblica istruzione, rispondendo ad un'interrogazione del deputato Cortese, dichiara che verrà presentata una legge che regoli i trasferimenti dei professori universitari.

Sull'elezione contestata di Gaeta.

FAELLI, parlando sulla elezione contestata del Collegio di Gaeta, chiede che sia dichiarato eletto il colonnello Barone, il quale riportò il richiesto numero di voti, combattendo gli argomenti con i quali la Giunta sostiene la proposta di annullare quella elezione.

RICCIO, relatore, da ragione, insistendovi, della proposta della Giunta, ripetendo che dalle due parti ci furono violenze e brogli e che la proposta medesima fu presa ad unanimità. *(Approvazioni)*

GIRARDI, presidente della Giunta, si unisce al relatore, constatando le sopraffazioni e gli imbrogli che nel Collegio si commisero. *(Bravo! Vivissime approvazioni)*

CANETTA domanda che cosa intenda fare il Governo per il sotto-prefetto di Formia, colpito da così gravi accuse per parte della Giunta delle elezioni. *(Approvazioni)*

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

MARCORA, presidente della Camera, mette ai voti la proposta della Giunta delle elezioni.

E' approvata.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge.

Per gli insegnanti secondari.

Parlano, facendo osservazioni, proposte ed emendamenti sui varii articoli, gli onorevoli LANDUCCI, CREDARO, RAFFAGNI, CIMATI, MANTICA, BATTELLI, DI SCALEA e FRADELETTO.

Si approvano gli articoli fino al 48.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dei Collegi di Piedimonte (eletto Coppola) e Castrogiovanni (eletto Napoleone Colajanni).

Lo stato della Duchessa di Genova.

Il presidente annunzia una lettera del prefetto di palazzo che comunica che S. A. la principessa Maria Isabella duchessa di Genova ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

La seduta termina alle 19,20.
Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 7, ore 20,45.

La convocazione degli Uffici ha richiamato stamane a Montecitorio un discreto numero di deputati.

Malgrado il grande lavorio fatto in questi giorni dall'Opposizione, la Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge per la Calabria è riuscita per un voto in maggioranza ministeriale. Però bisogna osservare che se gli onorevoli Chimirri e De Seta non militano nelle file dell'Opposizione, sono bensì contrari al disegno ministeriale e potrebbero anche votare contro la proposta di legge del Governo se desso non verrà in varii punti sostanzialmente modificata. Infatti, nella riunione che a tale scopo fu tenuta giorni sono in casa dell'on. Chimirri, anche l'on. De Seta si espresse in questo senso.

Anche nel pomeriggio Montecitorio non è meno animato. Negli ambulatori i deputati sparsi commentano la situazione ministeriale, facendo della vera alchimia parlamentare. Le voci più strane circolano in proposito e tutte cervellotiche, poichè fino ad oggi nessuno può dire con sicurezza quale sarà l'atteggiamento che prenderà il Governo di fronte alla discussione politica, su cui inviterà la Camera a manifestare il suo voto. Produce tuttavia molta impressione la deliberazione del gruppo socialista di respingere il *modus vivendi* per la « procedura mostruosa » con cui fu concluso e l'incarico dato all'on. Bissolati di parlare contro di esso nella prossima discussione alla Camera.

L'aula, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, che non meritano nessun rilievo, si va popolando. I presenti sono quasi duecento quando si apre la discussione sull'elezione di Gaeta. Parla l'on. *Faelli*, sostenendo la convalidazione del colonnello Barone, il quale dalla Tribuna pubblica, vestendo, naturalmente, l'abito borghese, assiste alla discussione. La Camera mentre parla l'on. Faelli è poco numerosa, non per manifestazione ostile all'oratore, ma perchè punto si interessa a questa questione. Appena l'on. Faelli termina di parlare, l'on. *Pedotti* si alza per presentare alla Camera alcuni disegni di legge. Quando annunzia quello per le nuove spese militari, dall'Estrema l'on. *Aroldi*, ironicamente, l'interrompe: « Benissimo, bene, bravo! » *(Ilarità generale)*

Quindi incomincia a parlare il relatore della Giunta delle elezioni, on. *Riccio*. La Camera lo segue con molto interesse; ma ad un certo punto, da molti, impazienti di passare ad altro argomento, si comincia a gridare: « Voti, voti! »

Brevemente e ascoltato con deferenza ed attenzione parla il presidente della Giunta, onorevole *Girardi*. Domanda quindi la parola l'onorevole *Canetta*. *(Movimento di curiosità nell'aula e nelle tribune)* Canetta ad un certo punto, mostrando i documenti della Giunta delle elezioni ed illustrato le sfacciate corruzioni e la violenze consumate in quella elezione, domanda alla Camera: « Che fa dunque il Governo di fronte a questi fatti? Quale è il compito dell'Autorità giudiziaria? » *(Bene, bravo da tutti i banchi)*

Pozzato prontamente interrompe: « Bisogna che il Governo punisca tutti i prefetti dell'Italia. » *(Ilarità generale)* Poi riprendendosi: « Quasi tutti i prefetti del Regno. »

Il *presidente*, scampanellando, tra un baccano indiavolato, mette ai voti la proposta della Giunta.

Il *presidente del Consiglio* si alza e dice: « Il Governo si astiene! »

Grandissima parte della Camera si alza approvando così la proposta della Giunta; ma poichè alcuni deputati stentano ad alzarsi, molte voci gridano: « Su, su! »

Si fa il contr'appello. Tutta la Camera rimane seduta; si alza soltanto l'on. Faelli, fra i clamorosi *oh! oh!* della Camera. Faelli esce subito dall'aula insieme a molti altri colleghi. Il colonnello Barone si affretta pure lui ad abbandonare la tribuna pubblica. Dopo pochi minuti di riposo la seduta si riprende colla discussione del disegno di legge per gli insegnanti. Quando il ministro *Bianchi*, replicando all'on. Gianturco, dice che il Ministero penserà non solo ai professori ordinari, ma anche ai liberi docenti, come si è fatto per quelli della Facoltà di medicina, *Gianturco* interrompe: « Domando la parola! »

Presidente: « Ma siamo in sede di interrogazione! »

Gianturco: « E' una cosa grave. »

Presidente: « Qualche fatto personale? »

Gianturco: « Sì, un fatto personale. Ripeto che bisogna subito provvedere perchè ogni indugio potrebbe arrecare danni. »

Dopo le brevi dichiarazioni dell'on. Gianturco e l'annuncio di un prossimo lieto evento, alle 18,30 la seduta è tolta.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 7 dicembre 1905.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15,10.
Si procede alla votazione per varie nomine di membri di Commissioni.

PEDOTTI, ministro della guerra, annunzia che, in seguito alla presentazione dei disegni di legge fatta martedì, ritira il suo disegno di legge sull'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina e sull'ordinamento della giustizia militare.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge sul concorso alle pubbliche gare delle Cooperative di produzione e lavoro.

Parla CARTA-MAMELI.
Risponde il ministro RAVA.
Chiusa la discussione, il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: « Modificazioni alla tariffa doganale concernenti il dazio sulle farine di grano »; « Tasse sui velocipedi e sugli automobili »; che risultano approvati.

Proclama poi eletto nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori il senatore Primerano, e nella Commissione d'inchiesta sulla marina il ballottaggio tra i senatori Bava-Beccaris e Rossi Luigi.

Si leva l'udienza alle ore 17.
Seduta sabato, 9, alle ore 15.

Le responsabilità assodate dell'inchiesta telefonica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Il *Messaggero* dice che è assicurato che l'inchiesta telefonica presentata alla Camera, oltre a parecchie irregolarità amministrative, avrebbe assodato anche delle responsabilità di alcuni uomini politici, che avrebbero usato della propria influenza per favorire la Società a danno dello Stato.

La chiusura della conferenza oraria internazionale di Firenze.

Le principali innovazioni.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 10,25:

La conferenza oraria, terminato le adunanze particolari, si è chiusa stamane col discorso del comm. Zacchi Gayer, direttore delle ferrovie bavaresi. Egli porse il saluto di tutti gli intervenuti al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie italiane.

Ecco qualcuna delle principali modificazioni: sulla linea Trieste-Venezia è anticipato il diretto del mattino in modo da stabilire la coincidenza col diretto per Milano, così che, partendo da Trieste alle ore 6 arriva a Milano alle 15. In senso inverso, fu stabilito di rendere diretto l'attuale accelerato delle 13,45, in modo che esso partirà da Venezia alle 14,25 arrivando a Trieste verso le 19. A Mestre il treno troverà coincidenza col 121 proveniente da Milano.

Sulla linea del Cenisio sarà accelerato l'attuale diretto che parte da Parigi alle 14,30, in modo che arriverà a Torino alle 6,40, anzichè alle 8,20, e a Roma alle 22,25 invece che alle 23,45.

Questo treno potrà prendere la coincidenza ad Alessandria per Bologna e Firenze, arrivando alle 16,45, e via Pisa alle 18 invece che alle 19.

Si è stabilito di anticipare, conformemente al progetto già studiato, l'arrivo del primo treno del mattino a Milano alle 7 anzichè alle 8, così che coincida col nuovo diretto che partirà da Milano alle 7,30 per Venezia. In senso inverso, si anticipò il nuovo diretto di Venezia alle 7,10 che arriverà a Milano alle 11,55. Conseguentemente verrà anticipato l'arrivo a Genova ed a Torino dei treni corrispondenti.

Sulla Torino-Luino venne stabilita una nuova comunicazione diretta da Torino alle 7,15, in arrivo a Luino alle 10,55 ed a Lucerna alle 17. In senso inverso, partendo da Lucerna alle 9,45, si giungerà a Luino alle 15,10 ed a Torino alle 19,20.

Il transito diretto per Genova e da Genova farà servizio su vetture dirette del Gottardo sui treni diretti.

Treni trisettimanali Roma-Siena-Firenze e Firenze-Perugia-Roma. I treni partono dalla stazione di origine Firenze e Roma alle 10, per arrivare alle 18.

Il treno ascendente da Verona partirà alle 10,15. Il discendente arriverà a Verona da Milano alle 19,45.

Il progetto per la Calabria negli Uffici della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,50.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera, che tra l'altro hanno preso in esame il disegno di legge per la Calabria.

Data l'importanza dell'argomento, le singole riunioni sono state assai animate per il numero dei deputati intervenuti e per la vivacità della discussione. Eccovi un sunto della discussione avvenuta nei singoli Uffici.

Ufficio primo. — L'on. Malvezzi si dichiara favorevole al progetto di legge. L'onorevole Credaro chiede che sia in qualche modo allargata l'istruzione elementare che è attualmente assai deficente in Calabria. L'on. Rampoldi raccomanda che le nuove costruzioni siano adatte a resistere ai continui turbamenti sismici della regione. E' nominato commissario l'on. Malvezzi, ministeriale.

Ufficio secondo. — L'on. Schanzer è favorevole al progetto, che pure vedrebbe volentieri in alcune parti modificato. L'on. Valentino invece lo combatte e cerca di dimostrare tutti gli errori che contiene. L'on. Abignente sostiene alcune modificazioni, affermando che il progetto deve essere migliorato. L'on. Talamo raccomanda che si estendano i benefici della legge alla regione al sud di Salerno. L'on. Fili-Astolfone esprime il voto che si faccia qualche cosa anche per la Sicilia. L'on. Gallini si dichiara contrario ad ogni legge speciale, poichè, dice, tale sistema di legislazione è contrario all'unità d'Italia. E' stato nominato commissario l'onorevole Valentino, di Opposizione, con dieci voti contro sei, dati al candidato ministeriale, Schanzer.

Ufficio terzo. — L'on. Larizza è favorevole al progetto, sostenendo lievi modificazioni che il Governo certo non vorrà negare. L'on. De Nava definisce il progetto uno schema che deve essere ampliato e trasformato. Soggiunge che è meglio restringere i benefici quando più non è possibile mantenerli, come spesse volte avviene. Aggiungono osservazioni gli onorevoli Arigò, Lucifero e Pais. E' nominato commissario l'onorevole De Nava di Opposizione, con 17 voti contro 13 dati all'on. Larizza, ministeriale.

Ufficio quarto. — L'on. Cassuto difende nelle sue linee generali il progetto; non così gli onorevoli Di Scalea, Di Rudinì e De Andreis, i quali affermano che la nuova legge è male studiata, e quindi difettosa. E' eletto commissario l'on. Cassuto, ministeriale, contro l'on. Giunti, di Opposizione.

Ufficio quinto. — L'on. Squitti porta prima un saluto ai deputati Baccelli, Dell'Acqua e Aroldi, presenti, che si sono recati in Calabria. Censura la relazione e il fatto che il Governo si sia servito delle somme ricavate dalla beneficenza pubblica per provvedere a quei bisogni per i quali doveva intervenire personalmente. Constata la insufficienza dei provvedimenti tributari, e sostiene che il pagamento dei mutui deve effettuarsi dopo cinque anni. Si augura che la concessione dei settanta milioni per le opere pubbliche venga coordinata alle leggi già approvate dalla Camera, tenendosi di mira di non gravare la mano sulle provincie e sui Comuni.

L'on. Aroldi afferma che il progetto è insufficiente. E' eletto commissario l'onorevole Squitti, di Opposizione, con 18 voti, contro l'on. Massimini, ministeriale, con voti 6.

Ufficio sesto. — L'on. D'Alife sostiene l'insufficienza del progetto e vorrebbe che la Camera provvedesse più largamente. L'on. Cornaggia trova inadeguata la legge ai bisogni della Calabria. Ricorda di aver visitato quella regione, e dichiara che non si è fatto e non si promette abbastanza. Lamenta che si sia trascurato il Memoriale dei calabresi, specialmente in rapporto allo sgravio dell'imposta fondiaria.

L'on. Villa difende il progetto ministeriale, sostenendo però parecchie modificazioni. E' eletto commissario Villa, ministeriale, dopo ballottaggio con l'on. Cornaggia, di Opposizione.

Ufficio settimo. — Gli onorevoli De Seta, Lucifero e Goglio sostengono come occorre modificare il progetto, che è indeterminato ed insufficiente. L'on. Danco dichiara che questa legge sarà una nuova prova di solidarietà nazionale. Vorrebbe che nella legge fosse prescritto un determinato tipo di costruzione come tentano di fare le Commissioni private che costruiscono villaggi in Calabria. E' eletto commissario l'on. De Seta.

Ufficio ottavo. — Gli onorevoli Chimirri, Tedesco, Gianturco, Colosimo e Pala affermano che il progetto risponde in parte solamente ai bisogni della Calabria. L'on. Chimirri è eletto commissario all'unanimità.

Ufficio nono. — L'on. Scaglione insiste per l'esonero delle imposte. L'on. De Novellis combatte il progetto. L'on. Fera chiede una legge tutta nuova. L'on. Celesia parla dei mutui ai proprietari. L'on. Jatta si dichiara favorevole al progetto. E' eletto commissario l'on. De Novellis, di opposizione, a parità di voti con l'on. Celesia e per anzianità.

Dei commissari eletti, sei sono calabresi, e cioè: Chimirri, Valentini, De Nava, Squitti, De Novellis, De Seta.

La *Tribuna*, occupandosi di questa discussione, che nell'elezione dei commissari non sono riusciti tutti i candidati della lista ufficiosa della Maggioranza, osserva che non pertanto la Commissione è riuscita di tinta ministeriale più di quanto apparentemente non sembri. La Commissione vuole però che il progetto subisca, nella discussione parlamentare, notevoli modificazioni sia per taluni lati che in esso non furono sufficientemente chiariti, sia per una maggiore estensione dei mezzi del tesoro stabiliti per attuare la legge. « E ciò dà a confidare — conclude — che da una intesa fra il Governo e la Commissione possa uscire un progetto tale che soddisfi i bisogni di quella regione, e cementi colla sanzione legislativa la solidarietà nazionale che, nel settembre scorso, si affermò in modo così solenne. »

Le tragiche vicende d'una spedizione inglese nell'Afganistan.

La sete, il freddo e l'idrofobia.

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

E' tornata in questi giorni in Inghilterra, dopo aver passato due anni e mezzo nell'Asia Centrale per la delimitazione di un tratto di confine contrastato fra la Persia e l'Afganistan, la spedizione del colonnello A. H. Mac-Mahon, e la narrazione che i reduci di questo viaggio fanno delle loro avventure, delle ardue lotte da essi sostenute, delle loro inaudite sofferenze, è quant'altre mai drammatica ed impressionante.

Non meno di cinquanta membri della missione perdettero la vita, e fra i più atroci patimenti. Alcuni perirono di caldo e di sete, altri soccombettero di freddo, altri ancora di sfinimento e taluni persino morirono di idrofobia.

Oltre a ciò, si perdettero all'incirca 5000 cammelli e 120 cavalli.

La missione consisteva di undici ufficiali britannici, di una scorta di 200 uomini di fanteria indigena indiana, di [illegible] uomini a cavallo e di una grande quantità di carriaggi con provvigioni, munizioni, utensili, e di un numero considerevole di conduttori, di portatori, di guide, di attendenti, ecc.

Siccome la base delle operazioni era Quetta, 500 miglia traverso un orrido deserto, senza un filo d'acqua e donde ogni cosa doveva essere trasportata, salvo un po' di grano, un po' di foraggio e qualche altro insignificante prodotto locale, le difficoltà per approvvigionare una simile missione non erano certo lievi, ed ognuno le può immaginare.

La spedizione, lasciata Quetta, doveva dirigersi ad un luogo chiamato Seistan.

Cinque settimane vennero impiegate per la traversata della disabitata e brulla contrada fra i due paesi, ed in questa marcia di parecchie centinaia di miglia tre uomini e numerose bestie da soma perirono gelati.

Un accampamento venne poscia stabilito a Kuhak. Pochi luoghi al mondo, certo, sono più nudi e desolati di quello. Il vento vi soffia continuamente impetuosissimo e la temperatura passa dalle più opposte alternative: dall'estremo caldo all'estremo gelo. E fu qui che la spedizione sostò per circa due estati.

I lavori di demarcazione erano difficilissimi. Al sud del fiume Helmund, per oltre novanta miglia, il confine è tracciato traverso una solitudine assolutamente senza acqua. I membri della spedizione, specialmente incaricati delle operazioni su questo tratto e di elevare i pilastri di confine, vi impiegarono quasi due mesi, e per tutto questo tempo essi non poterono avere acqua che a costo di inaudite fatiche, dovendosene andare ad attingere a distanze enormi, a parecchi giorni di ardua e pericolosissima marcia.

Ma anche più terribili furon le vicende che toccarono alla spedizione tra i labirinti delle montagne di Siah Koh.

Uno dei più tragici episodi fu, qui, la morte di un ingegnere indiano, il quale era stato incaricato di un particolare di rilievo nell'arido deserto di Dasht-i-Margo, il quale non era mai stato, prima, nè visitato, nè rivelato. Il poveretto, travagliato da intensissima sete, si avventurò troppo lontano in cerca d'acqua, ma poi, pel gran caldo, preso da soffocazione e da vertigini non fu più capace di ritrovare i suoi passi e soccombette. Sette degli uomini che lo avevano seguito in questa spedizione subirono la stessa sorte.

Il triste episodio per altro, diede origine ad un nobilissimo atto di eroismo. Uno della scorta vedendo l'ingegnere e i suoi compagni soccombere, determinò di trarre in salvo la carta topografica, dove si trovava il rilievo che era costato tanti sacrifizi e tante vite d'uomini. Egli tolse la carta dall'*album* dell'ingegnere e, comprendendo che non avrebbe potuto più a lungo serbare la propria coscienza, si ficcò il prezioso documento nella cintura che teneva aderente alla vita, sotto le vesti. Poi, quasi accecato dagli stenti e dall'arsura, si trascinò ancora verso il nord nella speranza di ritrovare una polla d'acqua. Quattro altri che lo accompagnavano ad un certo punto più non poterono sostenersi e caddero: egli stesso non serbò più alcuna conoscenza, fino al punto in cui, a notte alta, si ridestò entro una pozzanghera in vicinanza al fiume Krash.

Qui il disgraziato fu rinvenuto da un afgano nomade, che lo portò seco in un villaggio indigeno, dove fu curato colla massima attenzione. I corpi dei suoi sventurati compagni furono scoperti poi in stato di completa mummificazione.

Lo scorso inverno, poi, un'altra fatalità venne ad aggravare le condizioni della Missione già tanto provata dalla sorte. Gli sciacalli, che infestano letteralmente il paese di Seistan, per qualche causa sconosciuta divennero idrofobi, e presero ad attaccare e uomini ed animali. L'epidemia si propagò poi anche alle volpi e queste compiettero vere stragi.

Quattro membri della spedizione furono morsicati e due di essi morirono idrofobi. Una volpe arrabbiata attaccò una notte il campo dei cammelli, ne addentò settantotto ed un cavallo. Quarantotto cammelli e il cavallo morirono. Un'altra volta un'orda di volpi idrofobe tentò di invadere il campo, ma fu respinta.

Gli stessi abitanti di Seistan erano così terrorizzati da questi idrofobi animali, che uccisero tutti i loro cani, salvo pochi, per la tema che le volpi non li mordessero ed i cani alla lor volta mordessero loro.

E pensare che i cani erano per quella povera gente tutta la loro sicurezza, i soli difensori notturni che avessero a vigilarli!

Altre inaudite sofferenze erano prodotte dal vento.

Durante la stagione estiva, che in quelle regioni dura all'incirca 120 giorni, il vento raggiungeva una velocità di settanta e fino di ottanta miglia all'ora. Avventurarsi fuori era impossibile e solo lo si poteva per qualche breve ora alla sera, quando le raffiche si facevano meno violente. L'aria poi era piena

di polvere e di sale, e la respirazione diventava penosissima, per non dire impossibile. L'inverno poi soffiavano turbini gelati, ed i patimenti, come se ce ne fosse stato bisogno di altri, si aggiungevano ai patimenti. Il 29 marzo di quest'anno fu la giornata più cruda: la temperatura discese a 37 gradi sotto zero, e la velocità del vento fu registrata fino ad oltre 120 miglia all'ora.

In questo turbine rimasero uccisi seicento cammelli, ma le carcasse di questi animali disparvero in un tempo così breve da parere incredibile. Gli abitanti di Seistan, sempre all'agguato per cercarsi cibo, piombarono su di essi, ed in men che non si dica i seicento corpi vennero squartati, fatti a brani, portati via.

Nonostante tutto ciò, però, i membri della spedizione britannica, oltre ai loro lavori, ebbero campo di fare anche importanti scoperte archeologiche. Da capo a fondo, Seistan è fabbricata su un ammasso di antiche rovine. Molti di questi ruderi, di imponenti dimensioni, seguono evidentemente l'area dove sorgeva una ricca e popolosa città.

Fra le rovine vennero anche trovati utensili, armi, e varii oggetti che furono portati in Europa. Gli archeologhi inglesi già stanno occupandosene.

Una lettera di Luzzatti a Fortis

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati delle provincie venete presenti in Roma, con l'adesione di tutti gli assenti. I convenuti presero cognizione della lettera circa le alluvioni nel Veneto, indirizzata al presidente del Consiglio dall'on. Luzzatti per conto dell'intera Deputazione veneta e l'approvarono, deliberando di attendere la risposta del presidente del Consiglio ed una volta non sia interamente soddisfacente di portare la questione alla Camera.

La Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La Giunta delle elezioni si è oggi riunita per deliberare il da farsi in seguito alla convalidazione dell'on. Tizzoni nel Collegio di Vicopisano, convalidazione non proposta dalla Giunta stessa.

Come è noto, cinque membri della Giunta, e cioè gli onorevoli Pala, Barzilai, Comandini, Bercnini e Costa si ritengono di fatto dimissionari fin da prima delle vacanze parlamentari. A questi, dopo la votazione di ieri, si sono aggiunti gli onorevoli Alfredo Baccelli, Di Scalea, Grippo, Lacava e Torraca. Sono quindi dieci membri della Giunta che non sono intervenuti alla riunione odierna e non interverranno più alle riunioni successive.

I membri della Giunta intervenuti all'odierna riunione hanno deliberato di non dimettersi. Quindi la Giunta, riunitasi, ha contestato l'elezione di Taranto, in cui fu proclamato l'onorevole Lucifero; quella di Catania I, proclamato Auteri-Berretta, repubblicano. Ha annullato quella di Bitonto, proclamato Capruzzi; ed ha convalidato quelle di Castrogiovanni, proclamato Colajanni, e di Piedimonte d'Alife, proclamato Scorciaro, e Grosseto, proclamato Vlazzi.

I disegni di legge presentati da Majorana

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il ministro Majorana ha presentato oggi alla Camera due disegni di legge: il primo per l'aumento da tre a quattro milioni dei limiti della lotteria a favore del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano del 1906; il secondo proroga di un anno ancora le disposizioni dell'ultima legge colla quale si assegnava a Roma la cifra di 15 milioni sui dazi consumi al di là della partecipazione della metà sui proventi.

Le promesse di Fortis per le cattedre ambulanti d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il Consiglio direttivo delle cattedre ambulanti di agricoltura è stato questa sera ricevuto da Fortis, a cui ha richiesto che alle leggi comunale e provinciale siano introdotte due disposizioni: una perchè le spese relative alle cattedre godano del medesimo privilegio delle altre spese contemplate nell'art. 237 della legge comunale vigente; l'altra perchè i Consorzi relativi alle cattedre siano governati colle disposizioni di legge sulle opere pubbliche. Fortis promise di interessarsi benevolmente della questione e di farne anche interessare il ministro di agricoltura, che fu subito informato dallo stesso Consiglio direttivo delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Fortis e l'agitazione contro il rincaro delle pigioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Ieri sera Fortis ricevette in una sala di Montecitorio la Commissione eletta dal Comizio tenuto per protestare contro il rincaro delle pigioni e la mancanza delle abitazioni a Roma.

Il *Messaggero* dice che Fortis ha dichiarato che la questione costituisce uno dei bisogni più urgenti per Roma, e per conseguenza il Governo è in dovere di occuparsene. In quanto all'opportunità di un concorso governativo e di uno stanziamento per 20 esercizi a favore dell'Istituto per le case popolari, Fortis si mostrò in massima favorevole allo stanziamento, riservandosi di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri, che già sta occupandosi a compilare e presentare alla Camera con sollecitudine la legge per Roma.

In conclusione — dice il *Messaggero* — Fortis s'è dimostrato convinto della necessità di risolvere senza indugi il problema della mancanza di abitazioni a Roma.

Postelegrafici e telefonisti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Oggi il prefetto, che aveva proibito il Comizio nazionale postelegrafico indetto per il giorno 4, ha dato il permesso per un altro Comizio indetto dalla Camera del lavoro per lunedì, 11.

Il personale telefonico della Società Generale, dietro iniziativa dell'agenzia di Roma, intende costituirsi in Federazione autonoma per salvaguardare gli interessi del personale amministrativo ed operaio al momento del riscatto.

La Giunta delle elezioni

si dichiara contraria al "modus vivendi"

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Da qualche giorno sui giornali ufficiosi si andava invocando contro le proteste dei produttori l'interesse del consumatore, il quale troverebbe nel *modus vivendi* con la Spagna il suo tornaconto nella concorrenza dei vini spagnuoli e nella conseguente depressione dei vini nazionali.

Senonchè il *Giornale d'Italia*, volendo mettere a posto le cose, così argomenta contro questa tardiva protesta del consumatore: «Se gli organi ministeriali invocano l'interesse del consumatore, ciò significa che essi sapevano di ingannare il Paese quando sostenevano impossibile la concorrenza dei vini spagnuoli sul mercato italiano. Se infatti la concorrenza non fosse possibile, quale sarebbe il vantaggio del consumatore? Che, se vantaggio vi è o vi può essere, questo non può derivare se non dal ribasso del prezzo dei vini, dal fatto appunto che essi dichiarano impossibile e inventano dagli oppositori del Ministero per la sola ragione politica. Una argomentazione esclude, anzi distrugge, l'altra; e dovrebbero i difensori del *modus vivendi* e del Ministero per ragioni di decenza professionale decidersi ad abbandonare una delle due. Nella controversia intorno all'accordo commerciale con la Spagna, i consumatori non hanno che vedere. Il guadagno che deriverà e che già deriva dal deprezzamento del prodotto nazionale andrà unicamente a beneficio degli intermediari di ogni genere, cioè dei mercanti di vino.»

Pertanto questa sera si è riunita alla Camera la Giunta dei trattati per deliberare intorno al progetto di legge pel *modus vivendi* con la Spagna.

Dopo aver udita la relazione dell'on. Chimirri circa le risposte date dai ministri ai quesiti loro proposti dalla Commissione stessa, risposte dalle quali risulterebbe che il Governo respinse fino all'ultimo momento qualsiasi trattativa che modificasse il regime dei vini, la Commissione, facendo suo il concetto di non alterare detto regime, ha deliberato di respingere il nuovo accordo. Venne nominato relatore con sei voti su otto votanti, l'on. Ottavi, contrario al *modus vivendi*. Votarono per esso gli onorevoli Abignente, Chimirri, Rossi Teofilo, Chimienti e Baragiola. Gli onorevoli Bonacossa e Rampoldi dichiararono di riservarsi per ragioni di ordine politico.

Tutti i membri della Commissione erano presenti, tranne l'on. Colajanni, che si era dimesso da deputato e che ancora non era stato rieletto a tale ufficio.

Il relatore presenterà al più presto la relazione alla Camera, proponendo il rigetto del progetto ministeriale.

L'on. Teonio Rossi, parlando oggi a Montecitorio con alcuni suoi colleghi che lo interrogavano intorno a taluno accuse mossegli, cioè che egli sia contrario al *modus vivendi* per interesse personale, protestò vivacemente, ed aggiunse poi in sua difesa che se effettivamente avesse voluto far prevalere i suoi interessi personali, non avrebbe mai dimostrato che il *modus vivendi* con la Spagna non avvantaggerebbe che l'industria dei *vermouths*, potendo acquistare la materia prima ad un prezzo inferiore. Inoltre l'on. Rossi faceva rilevare giustamente come tale questione punto interessi il suo collegio elettorale, dove la maggiore produzione è il grano.

Ora, dunque, la sua opposizione al *modus vivendi* deriva unicamente dalla persuasione che egli si è fatta, che cioè questo nuovo accordo commerciale effettivamente danneggia l'economia nazionale, specialmente la produzione enologica sia del Piemonte che del Mezzogiorno.

L'agitazione pugliese contro il *modus vivendi*.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20:

Oggi il Consiglio provinciale, all'aprirsi della seduta, ha deliberato all'unanimità di inviare un voto al Governo affinchè si ottenga al più presto il mezzo più efficace, onde il *modus vivendi*, esiziale per le provincie viticole d'Italia, in ispecie quelle pugliesi, non abbia vigore.

I presidenti di quattro Circoli democratici di Ruvo hanno telegrafato al sindaco di Castellaneta pregandolo di unirsi alla protesta contro l'onorevole Pugliese, deputato di quel collegio, per la sua condotta contraria agli interessi dei suoi elettori, a proposito del *modus vivendi*, aggiungendo che chi vota tale progetto è reo di lesa patria.

Il *modus vivendi* coll'Italia discusso a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, si è occupato del *modus vivendi* coll'Italia e di altre questioni politiche internazionali.

Il traffico sulle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Nella decade dal 21 al 30 novembre i prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato ammontarono a L. 8,164,253, e cioè a L. 3,337,789 20 in più del periodo corrispondente dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 30 novembre ammontarono a L. 142,813,363, con un aumento di L. 8,180,533 76 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Rivolte politiche nella Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 10,15:

Si ha da Vigo che dei disordini gravi, causati da rivolture politiche, sono scoppiati a Morgia, distretto di Corcubion. Gli abitanti hanno fatto una vera battaglia. Vi sono numerosi feriti, parecchi dei quali mortalmente. La Guardia civile fu inviata sul luogo per ristabilire l'ordine.

I CASI DI RUSSIA

L'assassinio di un generale e il fermento nell'esercito.

Le agitazioni politiche nelle città e nelle campagne.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Sakaroff ucciso da una donna

Le vicende degli scioperi — I volontari telegrafisti — L'agitazione elettorale.

Londra, 7, ore 8,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, sempre per la via di Eydtkhunen:

«Il generale Sakaroff, che fu ministro della guerra durante la guerra russo-giapponese, incaricato dal Governo di visitare la provincia di Saratoff per ridurvi e pacificarvi i contadini, è stato ucciso da una rivoltellata. Ieri, a mezzodì, una donna appartenente allo notissime «colonne volanti», che sono state organizzate dai rivoluzionari per terrorizzare il paese, si presentò all'abitazione del governatore di Saratoff, domandò di vedere il generale Sakaroff e scaricò tre volte la rivoltella sopra di lui uccidendolo sul colpo. Questa notizia è giunta qui a sera; il ministro della guerra ricevette dal primo ministro la missione di portarla alla signora Sakaroff.

La delinquente fa parte di una sezione di rivoluzionari che consacrano i loro sforzi ad ottenere che la pena di morte sia abolita. Tutti qui sono stati vivamente impressionati da questo delitto. Si teme che i rivoluzionari si ispirino a tale esempio; ma i capi del Governo sono decisi a fare sacrificio della loro vita. Se il Governo ha deciso a non piegarsi agli attentati dei rivoluzionari, non ha potuto per altro abituarsi ancora alle civetterie traditrici dei liberali estremi con il partito della violenza. Il Governo si occupa ora di valutare le forze dei diversi partiti politici che si disputano l'impero.

«Io credo che la fiducia che il primo ministro aveva collocato nel buon senso e nello spirito politico dei russi si indebolisce a poco a poco e con essa se ne vanno le speranze che egli aveva formato di far passare immediatamente nelle istituzioni politiche la libertà promessa dal manifesto. In altre parole, il fantasma di una dittatura militare, che appariva confusamente all'orizzonte, diventa ora sempre più probabile. E' infatti doveroso il far notare che il ministro-presidente è l'ultimo russo capace di tenere le parti di dittatore e di fare appello, per governare, allo stato d'assedio. Ma è possibile che egli abbandoni da un momento all'altro il lavoro in cui le sue forze si disperdono senza risultato.

«Un Congresso di cittadini non russi è stato tenuto; vi si vedevano, lato a lato, polacchi, piccoli russi, tartari, giorgiani, e mozioni domandanti per ciascheduno poco l'autonomia furono unanimemente votate.

«Il Governo compie ogni suo sforzo per riunire la Duma, prepara quindi una legge elettorale, ma dovrà lottare con i diversi partiti che, secondo i loro interessi, hanno un concetto particolare di ciò che deve essere questa legge. I conservatori moscoviti, come Gutchkoff, Chipoff, ecc., si uniscono ora ai radicali per domandare il suffragio universale. Non già che essi credano ai suoi vantaggi, ma perchè tutto il popolo lo domanda; per porlo in vigore il Gabinetto si trova di fronte ad una questione di forma. Secondo il manifesto, la Duma ha soltanto il potere di far leggi. Il Gabinetto non può decidere se non provvedimenti che hanno un carattere provvisorio. Ora il suffragio universale, che una volta accordato non potrebbe essere di nuovo discusso, non può risolversi con un provvedimento provvisorio.

«Lo sciopero dei telegrafisti e delle poste continua, ma gli scioperanti dànno già segni di defezione. Al Ministero degli interni si attende alla capitolazione finale fra due o tre giorni. Gli scioperanti nondimeno non saranno pagati per i giorni trascorsi in isciopero. I due terzi fra essi si recano quotidianamente ai loro uffici rispettivi, scrivono il loro nome sul registro ed offrono di lavorare; ma i fili sono tagliati, o, se sono indenni, nessuno si trova all'altra estremità per rispondere. Gli impiegati devono quindi andarsene. Signori della nobiltà, un gran numero di studenti, Associazioni politiche ed operai offrirono i loro servizi al direttore delle poste: così viene fatta la ripartizione delle lettere, e queste saranno probabilmente distribuite da agenti di polizia e da portinai. Gli scioperanti protestarono contro questi lavoratori volontari. Si sono informati dei loro nomi e si propongono di boicottarli; però gli scioperanti sentono il terreno mancare sotto i loro piedi. Il Governo non può capitolare, gli scioperanti capitoleranno dunque ed i loro capi saranno congedati.

«Si dice che il padre Gapony abbia lasciato Pietroburgo e si sia diretto a Parigi.

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki che il 5 corr. le Autorità sono state avvisate che i fili del grande telegrafo settentrionale per la via di Kiakta erano stati tagliati e che nessun telegramma a destinazione della Russia non poteva più essere mandato per questa linea. Non si crede di poter ristabilire per ora le comunicazioni.

Il ministro russo a Pechino avvertì Wi-aiwu-Pu che la Russia non è obbligata a pagare un indennità ai cinesi per le perdite che questi subirono a Pokotiloff; propone, nondimeno, di persuadere il Governo russo a pagare un indennizzo, a fine di mostrare che è animato da sentimenti amichevoli verso la Cina.

Parigi, 7, ore 8,10.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo:

«L'Amministrazione delle poste e telegrafi da ieri mattina non accetta telegrammi. Vi ha quindi dinanzi agli Uffici molta gente che fa coda. I telegrammi sono spediti per strada ferrata fino alla Germania, e il servizio procede come era stato organizzato già dai commercianti e giornalisti. In ogni caso gli impiegati dichiarano che non riprenderanno il servizio prima di venerdì.

«Giovedì era Santa Caterina, e l'uso che esiste in Russia di scambiarsi in quel giorno augurii innumerevoli per telegrafo, indusse gli impiegati ad evitare questo grosso lavoro.»

«Il *Novoje Vremja* dice che lo sciopero attuale mostra la necessità assoluta della creazione di un Ministero speciale delle poste e telegrafi, che in un Impero così vasto come la Russia esigono assolutamente una gestione a sè.

«Le perdite subite dallo Stato, in seguito al recente sciopero delle ferrovie, è di 37 milioni di rubli pel solo servizio dei viaggiatori.

«Lo sciopero delle poste e telegrafi fa perdere quotidianamente 400,000 rubli.»

L'assassina del generale Sakaroff.

Un indirizzo del partito monarchico allo Tzar

Pietroburgo, 8, ore 20.

Si ha da Saratoff, che la donna che ha ucciso il generale Sakaroff, fu arrestata. Ha dichiarato che ha eseguito una sentenza della sezione militante del partito socialista rivoluzionario.

A Mosca una parte dei membri dell'Associazione degli impiegati delle poste e telegrafi che erano stati arrestati furono rimessi in libertà. Il partito monarchico manda all'Imperatore, a nome della popolazione ortodossa e puramente russa, una Delegazione incaricata di fare una dichiarazione solenne nel senso della consolidazione dell'autocrazia.

Le agitazioni militari e lo sciopero telegrafico.

Nessuna speranza di prossima calma.

Pietroburgo, senza data (via Eydtkhunen).

Le truppe della guarnigione di Kiew continuano a mostrare un'estrema eccitazione che fa temere nuovi disordini. Il 7.o reggimento della Finlandia, di guarnigione a Wiborg, si mostra pure agitatissimo.

Gravi disordini agrari vengono segnalati nel distretto di Tim (provincia di Kursk). Parecchie tenute vennero saccheggiate ed incendiate ed i proprietari fuggono, poichè nessun soccorso delle truppe è possibile.

Il partito politico conservatore, che conta a Pietroburgo 5000 aderenti, offerse, in seguito alle insufficienze delle truppe, il suo attivo concorso pel disimpegno del servizio durante lo sciopero degli impiegati. La distribuzione delle lettere per la città si ripartirà fra gli agenti di polizia ed i portieri.

Parecchi volontari che sostituiscono gli scioperanti furono da questi assaliti e malmenati. Gli scioperanti non manifestano nessuna intenzione di cessare lo sciopero e progettano pure di fare dell'ostruzionismo, basato su particolari tecnici, contro i loro sostitutori volontari provvisori. Nei circoli amministrativi si teme sempre un nuovo sciopero politico dei ferrovieri e del personale dei telefoni di Pietroburgo.

Si ha da Mosca: Il presidente Parfenenko ed i membri dell'Ufficio di presidenza del Congresso degli impiegati delle poste e dei telegrafi sono stati arrestati.

L'Ufficio del Congresso dei contadini a Mosca riceve continuamente indirizzi di contadini. Questi desiderano ritirare i loro depositi dalle Casse di risparmio di Stato in segno di protesta contro le misure di repressione prese verso l'Ufficio del Congresso di contadini.

Si ha da Voronetz: L'incendio nel sobborgo di Pridatscho è stato spento. Il locale del battaglione di disciplina cogli alloggi degli ufficiali ed alcune altre case sono rimaste distrutte. Parte dei soldati percorre le vie cagionando disordini. I prigionieri civili si sono arresi. Nei conflitti son rimasti uccisi due soldati e due prigionieri, e feriti due guardie e parecchi prigionieri. L'archivio della prigione è stato bruciato.

Il servizio telegrafico in tutto l'Impero è attualmente affidato a militari non pratici.

La guarnigione di Pietroburgo è composta di 42 battaglioni di fanteria, 31 squadrone di cavalleria, di 12 mitragliatrici. La situazione è inquietante. Si temono le dimissioni di Witte.

Oggi, gli impiegati del servizio postale delle ferrovie, si unirono allo sciopero. Le comunicazioni colla provincia sono completamente interrotte. I banchieri dicono che lo sciopero postale e telegrafico cagiona loro maggior danno che lo sciopero ferroviario, e chiedono perciò la moratoria.

Si annunzia da Lodz, che le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti, perchè le Autorità temono nuovi massacri antisemiti.

Il Governo ha deciso di organizzare a Varsavia una Commissione scolastica, composta esclusivamente di polacchi, pregiudiando all'adesione del sistema col quale le scuole della Polonia russa prenderanno gradualmente un carattere polacco.

Il pubblico russo appoggia gli scioperanti telegrafisti

I disordini nelle provincie.

Pietroburgo, 7 (via Eydtkhunen).

Malgrado il danno che cagiona lo sciopero delle poste e telegrafi, la Società russa e le Associazioni pubbliche sostengono gli scioperanti e vengono fatte abbondanti collette in loro favore.

Delle misure erano state prese per proteggere gli impiegati delle poste e telegrafi che volessero lavorare contro gli scioperanti, ma nessuno si presentò al lavoro. Duemila impiegati delle poste e telegrafi hanno tenuto un *meeting* che decise di resistere fino a completa soddisfazione. I delegati della Finlandia presenti hanno dichiarato che tutte le istituzioni postali e telegrafiche finlandesi simpatizzano cogli scioperanti e sono pronti a sostenerli ed a entrare nella Unione.

Quanto alla situazione fuori di Pietroburgo, ecco le notizie che vengono segnalate:

Numerosi disordini vengono segnalati nei possedimenti della Russia asiatica centrale. I soldati, in un *meeting* a Karkhoff hanno promesso di non sparare sulla folla.

A Karkhoff si manifestano i sintomi di sciopero generale; parecchie fabbriche sono già in sciopero. La ferrovia funziona irregolarmente.

A Varsavia il segnale dello sciopero è stato dato dagli impiegati delle poste e telegrafi che sono in pieno sciopero. Infine, a Odessa un ammutinamento di zappatori è scoppiato.

L'Unione dei venditori dei giornali di Mosca hanno risoluto di boicottare tutti i giornali che non ribasseranno il prezzo di vendita. Provvisoriamente non venderanno che i giornali di Pietroburgo.

Witte ha ricevuto ieri i rappresentanti del Municipio di Mosca, che gli presentarono una Memoria, alla quale ha promesso di rispondere presto per iscritto. I soldati di un distaccamento del sobborgo Okhta di Pietroburgo, sono consegnati per cinque giorni nella caserma, in seguito ai disordini che consistettero in una processione colla bandiera rossa, malgrado le esortazioni degli ufficiali.

Quello che narrano i profughi russi.

Vienna, 7, ore 20.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest, che i fuggitivi russi narrano che a Mosca e Nicolajeff gli acquedotti urbani sono distrutti. La popolazione soffre per la mancanza di luce, acqua, pane e carne.

A Rostow sul Don la maggior parte degli stabilimenti industriali e le Case commerciali sono state saccheggiate. Si crede generalmente che il 19 corrente, giorno del San Nicola russo, una decisione sarà presa a favore di una costituzione e dell'assolutismo.

Un avvocato, chiamato Lediger, di Rostow, che è giunto a Lemberg, dice che ha dovuto fuggire perchè la banda nera lo aveva condannato a morte. E' cristiano, ma aveva raccolto, per pubblicarli, delle informazioni sui massacri degli israeliti e fu per questo condannato a morte.

Lo stato d'assedio in Livonia.

Pietroburgo, 7, ore 20.

Lo stato d'assedio è stato proclamato nel Governo di Livonia.

Quattro milioni in biglietti falsi a Montecarlo.

Arresti.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 21:

La stagione scorsa parecchi negozianti e banchieri di Cannes, di Nizza e di Marsiglia erano stati truffati per somme rilevanti mediante cambi di biglietti falsi della Banca nazionale di Bruxelles.

Si scoprì ora che quei biglietti erano stati fabbricati in un'officina di Montecarlo e che l'ammontare di essi raggiungeva nientemeno che la somma di quattro milioni.

In seguito a tale scoperta vennero operati a Nizza parecchi arresti.

I commenti francesi al voto del Senato per la separazione dalla Chiesa.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9:

Quasi tutti i giornali commentano il voto del Senato, che approva la legge di separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Nella *Libre Parole*, Drumont, scrive: «Uomini d'iniziativa e di resistenza saranno sempre i francesi che non separano i loro diritti di cristiani dai loro diritti di cittadino, e che male si rassegneranno a profittare delle precarie libertà che si degna loro d'accordare una banda di malfattori, accusati e convinti per la maggior parte di avere compiuto tutte le infamie e di trafficare cinicamente il loro mandato.»

L'*Eclair* scrive: «La Chiesa, ridotta a vivere, giorno per giorno, colpita di suspicione e perseguitata, diventa la vittima. Un partito, che si lusinga di averla spogliata di tutte le risorse materiali, non le lascia che le forze morali. Ora, essa ha sempre grandeggiato sotto l'oppressione. E il castigo verrà.»

Il *Rappel* dice: «Noi siamo decisi, per quanto ci concerne, a non lambiccarci più il cervello in questioni di cultura. Che i nostri avversari abbiano la cortesia e l'intelligenza di fare altrettanto, e la pace regnerà su la terra di Francia.»

La *Petite République* scrive: «Grande giornata è quella che risolve, almeno legalmente, il problema religioso, che ha tormentato la democrazia francese dal principio del secolo scorso.

Il *Radical* commenta: «Rouvier ha deciso dell'esito del voto di separazione, trascinando al voto i repubblicani moderati. Il Senato ed il suo presidente hanno diritto alla nostra riconoscenza per il modo calmo ed energico nello stesso tempo con cui condussero la discussione.»

Il *Figaro* dice: «La maggioranza del Parlamento ha commesso un errore grave ed è incorsa in una grave responsabilità. Ma i nemici dell'idea religiosa cadono in un errore più grave ancora se immaginano che la religione non trionferà delle loro aggressioni.»

La *Petite République* scrive: «Il Lussemburgo volle dare una prova manifesta del suo zelo anticlericale approvando il testo incoerente della Camera senza cambiare una sola parola. La verità è che, rinunciando al diritto di controllo, si è fatto un grave torto, fornendo il miglior argomento a coloro che dicono che la seconda Camera è perfettamente inutile.»

Il *Petit Parisien* dice: «Il progetto di separazione diverrà solo per la promulgazione una vera legge, che, votata dal Senato tal quale come dalla Camera, avrà diritto al rispetto e all'obbedienza di tutti. Il fatto che si è ora compiuto costituisce una data memorabile nella storia di Francia.»

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

L'*Univers*, in un articolo intitolato: «Confiance», dice, a proposito della separazione: «I Ministeri, Parlamenti, Amministrazioni, Tribunali, entreranno in una èra di difficoltà costanti e di impossibilità. Incidenti impreveduti, malessere, collere e divisioni: ecco ciò che la legge procurerà in abbondanza al Paese. Non era il momento davvero!» Il giornale aggiunge: «Noi troveremo la pace nella sofferenza, dapprima e nel dovere. Poi la troveremo nella certezza della vittoria finale. Il vicario del Giusto parlerà. Noi attenderemo che ci dia i suoi ordini e obbediremo con gioia e fiducia, ed alla fine il Galileano vincerà come sempre.»

Il conte De Mun pubblica nella *Croix* un lungo articolo sulla separazione, in cui dice: «La giornata di ieri fu ad un tempo piena di lutto e ricca di speranze», e l'articolista aggiunge: «Qualunque siano le disposizioni decretate dal Papa, la lotta che comincia sarà lunga, penosa e difficile. E' certo che noi soffriremo molto, ma questa sofferenza stessa sarà la nostra salute, perchè la storia della Chiesa è quella dei trionfi generati dalle sue sconfitte. Uniti, dietro il Papa, stretti intorno ai nostri vescovi, combatteremo, qualunque cosa avvenga, senza debolezza, i cuori in alto, gli occhi volti verso la Croce che porta il Cristo invincibile.»

Il *Temps*, parlando della separazione, biasima questo voto precipitato, che fa fare al Paese un salto nell'ignoto.

Per migliorare le relazioni anglo-tedesche

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Lord Averbury, che venerdì scorso presiedette una riunione tenutasi a Londra per provocare un avvicinamento nei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania, inviò un telegramma all'imperatore Guglielmo. Il cancelliere dell'Impero, principe Bülow, gli rispose che l'Imperatore aveva ricevuto il suo telegramma e che lo autorizzava a trasmettere ringraziamenti sinceri a lui ed a tutti coloro che condividono i suoi sentimenti amichevoli.

L'Australia chiusa all'immigrazione.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:

A Melbourne la Camera dei rappresentanti ha approvato con voti 30 contro 8 il primo dei progetti di legge relativi all'immigrazione, presentati il 10 novembre. Questo progetto fa sparire certe difficoltà tecniche, e dà al Commonwealth la facoltà di concludere accordi con altri paesi, onde permettere ai commercianti e ai turisti di entrare in Australia. Gli individui appartenenti ad altre classi saranno rinviati ai porti di imbarco.

I negoziati relativi alla Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il *Morning Post* ha da Sciangai: «I negoziati relativi alla Manciuria sono quasi terminati. Si è deciso che la Cina riconoscerà il trasferimento al Giappone in affitto al Liao-Tung. Il Giappone sgombrerà la Manciuria e stabilirà Consolati nei seguenti posti di Manciuria: Newchuang, Mukden, Antung, Kirin. Il diritto di residenza sarà ristretto alle città aperte.»

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(81)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Holà, la madre!..... chiudi il tuo becco!... Le tue note sono false — rispose spontaneamente il signor Alfonso.

— Eh! che dici, canaglia!.... Ti permetti d'insultarmi?

Afferrò una scopa e si slanciò verso di lui... Egli non stette ad aspettarla: con un balzo fu alla porta d'uscita; la aprì e uscì senza darsi pensiero delle vociferazioni della vecchia... Quando fu nella via, ridendo, mormorò:

— Alfonso, mio bel cocò, hai una fortuna stupefacente!.... Tratta ora subito dal vecchio Bluno..... e, di là, al Boulevard de Courcelles...

XVI.

Preso in trappola.

— Eh! signorina Edmea..... entrate un momento, mia bella!

— Non ho tempo; mamma m'aspetta!

— Che importa!... Aspetterà qualche minuto di più..... Quando saprete perchè stava spiando il vostro arrivo non rimpiangerete il tempo che v'avrò fatto perdere.

— Ah! voi m'aspettavate?

— Sì, mia piccina — replicò mamma Dunois facendo entrare Edmea in portineria — è più d'un'ora che ti fo la posta per acchiapparti..... Non c'è più delle belve, e se l'occasione si presenta di rendere un servizio, non la si lascia sfuggire..... Ora posso renderti un servizio..... e famoso.....

— Davvero? — disse Edmea.

— Sicuro! direbbe ben contenta se lo avessi: trovata una cliente ricca..... una nobile..... alla quale, tutte le notti ne si potrà portare almeno per giornata soldi di fiori..... e ben sovente anche di più!

Edmea arrossì pel piacere.

— Sarebbe possibile! — esclamò. — Ciò mi farebbe almeno dieci soldi di guadagno al giorno!

— Li avrete, mia bella..... li avrete!

— Ma ne siete sicura?

— Quanto sono sicura che è impossibile trovare una ragazza più buona di voi e più coraggiosa.....

— Ah! come sono felice! Saranno subito tre libbre di pane di più in casa tutti i giorni!.....

Con gesto benevolo la signora Dunois portò una mano al suo cuore. Si sentiva veramente commossa..... Tanta miseria e tanta grazia e tanto candore uniti a tanto coraggio erano cose per lei inaudite.... Ebbe un istante di titubanza..... la tentazione di confessare la verità..... ma un pensiero la trattenne.....

— Ella non vorrebbe più saperne!..... e sarebbe, d'altra parte, un così buon affare se si decide ella..... senza contare che ci guadagnerò io stessa..... e tenendo..... e ne avrei veramente bisogno..... Da tre mesi il mio vecchio Dunois è senza lavoro..... Colpa sua, è vero, perchè non sa stare otto giorni da un padrone..... Basta, al diavolo gli scrupoli!..... Quel bel signore m'ha promesso che non accadrà nulla di male...

E, sorridendo alla gentile fioraia, ella riprese:

— Vi condurrò da una mia antica padrona... Comprenderete che non sono stata sempre portinaia..... Prima di maritarmi faceva la cameriera.

— Quando andremo? — domandò Edmea.

— Quando vorrete... oggi, nel pomeriggio... mio marito non lavora e rimarrà in portieria.

— Allora, oggi.....

Edmea s'avviava verso l'uscio; la signora Dunois la trattenne ancora.

— Mi pare — disse — che sarebbe bene non dir nulla, per ora, a vostra madre..... Se riusciamo, ella ne avrà la buona sorpresa, e nel caso in cui non se ne faccia nulla, non avrà la delusione.

— E' una buona idea..... Non le dirò nulla!

— Quanto siete buona! Ah! se quel monello di mio figlio vi rassomigliasse soltanto pel cuore!.....

— Alfonso!..... Ma non è affatto cattivo di cuore, ve lo assicuro!

— Ah! bisogna averne della bontà d'avanzo per dire così.....

— No, ve lo assicuro! E' con me tanto buono, tanto cortese..... Quando rincasiamo assieme, alla sera, egli vuol sempre portare il mio canestro, e se vede qualche galante girونzarmi attorno fa presto a farlo andare per la sua strada.

— Ah! ah! — esclamò mamma Dunois, sogghignando — Vi fa forse la corte?

— Lui!..... Ah! no..... siamo come fratello e sorella..... ecco tutto!

Felice, la fanciulla salì le scale, correndo..... e alle due discese e picchiò al vetro dello sportello di portieria.

— Signora Dunois, ci siete?

— Eccomi!

Raggiunto, la signora Dunois si volse verso suo marito, il quale, seduto presso alla finestra, stava leggendo un giornale:

— Arrivederci vecchio bijou!

— Arrivederci, angelo mio..... e buona fortuna!.....

Le due donne s'allontanarono rapidamente; ma al sobborgo Saint-Denis la signora Dunois volle prendere una carrozza.

— Per una volta — disse — si può fare..... La corsa è troppo lunga..... e, del resto, sono ben sicura di non ritornare da casa di quella signora a mani vuote..... C'è sempre lì qualche cosa per me.....

Giunta davanti alla palazzina, ella fece fermare la carrozza, pagò il cocchiere, poi s'appressò ad una porticina di servizio, spinse il bottone del campanello per tre volte, come le era stato indicato.

(Continua).

Abbonamenti annui pel 1906

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1906

"La Stampa" L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Abbonamenti con premio in libri.

Aggiungendo L. 1 50 ai prezzi sopra indicati si ricevono in dono libri per L. 5, da scegliersi nello speciale Catalogo, che si spedisce a richiesta. — Per la spedizione franca a domicilio, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 0 50, gli abbonati all'estero L. 1 25.

Gli ANTICHI ABBONATI sono vivamente pregati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e di applicare sul talloncino del vaglia o presentare ai nostri sportelli d'Amministrazione la fascetta, colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione* desiderata, e la *decorrenza* dell'associazione.

Ai NOSTRI ABBONATI DI TORINO consigliamo, in modo speciale, l'*edizione* del *MATTINO*, che possono avere a domicilio colla prima *distribuzione* postale.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione (piazza Solferino-via Davide Bertolotti), ed alla Libreria Renzo Streglio e C., via Santa Teresa angolo via XX Settembre.

Per l'estero:

La Stampa L. 35 50 — *Stampa e Donna* L. 47 50 — *Stampa e Stampa Sportiva* (ediz. comune) L. 43 50 — *Stampa e Stampa Sportiva* (ediz. di lusso) L. 51 50 — *Stampa, Donna e Stampa Sportiva* (ediz. comune) L. 55 50 — *Stampa, Donna e Stampa Sportiva* (ediz. di lusso) L. 63 50.

Clamorose dimostrazioni ad Ancona per la vettovaglia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Patria* ha da Ancona: «In seguito alla decisione presa dal Municipio di aprire dei pubblici macelli per servire quale calmiere nel caso che i prezzi della carne non fossero diminuiti, i macellai hanno tutti concordemente deliberato di ridurre il prezzo. Lunedì verranno aperte cucine economiche, in cui si distribuiranno minestra e pane invece per dieci centesimi. Il ministro dell'interno ha elargito 2000 lire.

«Stamane di buon'ora, mentre arrivavano al mercato erbe, polli, uova, ecc., il popolo impedì alla gente di comperare se non calavano i prezzi. I dimostranti, in forte colonna, invitarono gli operai della raffineria e dei cantieri a scioperare ed intimarono alle tranvie ed alle carrozze di ritirarsi. Intanto un gruppo di donne si recò al Municipio, ove un picchetto armato impedì ai dimostranti d'invadere la piazza. Solo 16 donne parlamentarono col sindaco.

«In piazza Cavour la colonna del popolo invitò gli impiegati della ferrovia a scioperare. Parecchi ubbidirono. Altri dimostranti alla Barriera Cavour ruppero i portoni e sfasciarono il cassetto del tavolo, disperdendo il denaro che vi era contenuto. In piazza Cavour il sindaco arringò il popolo, dicendo di avere riunita la Giunta e d'avere deliberato che da domani la vendita del pane nelle botteghe sarà fatta a centesimi 30. Fu operato un solo arresto, che non fu mantenuto.»

La disoccupazione dei braccianti romagnoli.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Gli onorevoli Costa, Mirabelli, De Andreis ed il rappresentante della Federazione cooperativa dei braccianti hanno conferito con Fortis, esponendogli la difficile situazione creata nella Romagna ai braccianti in causa della disoccupazione. L'*Avanti!* dice che Fortis ha assicurato che aveva disposto perchè siano subito approvati ed appaltati i progetti dei lavori interessanti la regione che sono già pervenuti al Ministero dei lavori pubblici.

Gli ambasciatori discutono gli emendamenti della Turchia circa la Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 22:

Gli ambasciatori si riunirono ieri sera e cominciarono l'esame degli emendamenti della Turchia al progetto di controllo finanziario.

L'ambasciatore di Germania insistette vivamente per l'accettazione degli emendamenti. D'altra parte, l'ambasciatore d'Inghilterra, sostenuto da parecchi altri ambasciatori, ha dichiarato che tutto quello che sarà di natura a pregiudicare il principio del controllo finanziario e a diminuirne l'esecuzione deve essere scartato.

I capitani delle navi mercantili estere, che sono giunte qui oggi dai Dardanelli, dicono che si notava che parecchie centinaia di uomini lavoravano attivamente nel forte situato dalla parte europea dei Dardanelli, ove mettono in posizione dei grossi cannoni e costruiscono delle trincee.

Il nuovo accordo tra la Cina e la Germania

Ci telegrafano da Pechino, 7 ore 12,25:

L'accordo concluso fra la Germania e la Cina, e che sostituisce quello del 17 aprile 1899, stipula che le dogane di Tsing-tao devono occupare la situazione delle dogane cinesi dei porti a trattato. Una dichiarazione dovrà essere fatta per tutte le merci che entrano nel porto, sia in navi indigene, sia in navi estere. Una tassa, basata sulla tariffa dei porti a trattato, colpirà le merci che entrano nella circolazione commerciale locale ovvero cinese.

Questo accordo è provvisorio e potrà essere modificato fra cinque anni.

Il nuovo arrestato per l'attentato al Re di Spagna.

Ci telegrafano da Lione, 7, ore 19:

Quel tal Morales, arrestato ad Adge, e che pretende di essere certo Farraz, aveva cercato invano, nei giorni scorsi, di contrattare coll'Ufficio di reclutamento di La Rochelle per entrare nella Legione straniera, dicendosi ufficiale disertore della marina spagnuola.

La crisi ministeriale al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

A Tokio è imminente una crisi ministeriale. Il marchese Ito, di ritorno dalla Corea, presenterà oggi al Mikado il rapporto sulla sua missione. Sono iniziati i negoziati necessari per la formazione del nuovo Gabinetto.

Il nuovo incrociatore corazzato *Itikibo*, di 13,000 tonnellate, sarà varato il 10 gennaio a Kobè, alla presenza del Principe imperiale.

L'arresto di un pseudo-esploratore o di un vero ladro a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Stamane la Polizia ha arrestato presso la Borsa del commercio certo Giacomo, di 27 anni, di Roma, che si diceva esploratore e che aveva rubato in un albergo di via del Louvre il soprabito ed il cappello di un agente della Borsa del commercio. Egli fa parte di una banda cosmopolita, di cui quattro membri furono arrestati stamane, e sembrano avere la specialità di svaligiare gli agenti della Borsa del commercio.

Sfregio contro Sarah Bernhardt.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 8:

I giornali riferiscono che, dopo la rappresentazione che a Quebec, nel Canadà, ha dato il giorno 5 Sarah Bernhardt, essa fu circondata da una banda di individui che la cetrellarono di uova marcie. Sarah aveva, in una recente intervista, parlato male di certa classe della popolazione canadese.

Violentissime scenate al Consiglio comunale di Vercelli.

Applausi e fischi — Incidenti clamorosi — Lo sgombero della tribuna — Un pubblico Comizio.

Vercelli, 7 dicembre.

Anche ieri sera, dovendo il nostro Consiglio comunale nuovamente radunarsi per continuare la discussione del conto consuntivo del 1904, sotto il porticato del Palazzo municipale notavasi un grande apparato di forza pubblica.

Il Civico palazzo è da due sere in perfetto stato d'assedio. Ciò nonostante il pubblico, che prende vivissima parte alla battaglia ingaggiatasi fra Maggioranza e Minoranza consigliare, trova modo di stazionare sotto il porticato, di applaudire calorosamente i consiglieri della Minoranza e di accogliere invece con fischi quelli della Maggioranza. Avvengono degli incidenti vivaci, dei quali alcuni comicissimi, fra i partigiani della battagliera Minoranza ed alcuni dei partigiani della Maggioranza. Anche l'on. Lucca è accolto a fischi da un gruppo di dimostranti, mentre sta per entrare nel Palazzo municipale da una porticina..... segreta.

L'agitazione in città è vivissima.

Sono presenti alla seduta ventotto consiglieri. Mancano l'assessore Biancardi ed il consigliere Delpozzo.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il sindaco Dussoni cede la presidenza al consigliere Patriarca per continuare la discussione del conto.

Ha la parola l'on. *Lucca*, assessore delle finanze. Questi difende l'operato della Giunta dalle censure lanciate dalla Minoranza, rispondendo in primo luogo al consigliere Bergogna, di cui riconosce la competenza in materia amministrativa.

E' però del parere che la forma del conto prescelta dall'Amministrazione non è fra le più adatte ed è una delle meno convenienti; «ma a ciò — egli dice — non si deve dar molto calcolo, tanto più trattandosi di questioni di forma e non di sostanza, pensando alle circostanze speciali in cui si trovava e si trova il Comune di Vercelli».

Rileva la gravità della censura mossa dall'avvocato Abbiate, il quale dichiarò che il conto mancava di sincerità, e contrappone alle ragioni addotte dal collega alcune osservazioni.

Ad un tratto scoppia un vivace incidente per una frase detta dall'oratore. *Greppi* e *Lombardi*, della Minoranza, gridano: «Non si fa omaggio alla verità quando si dice di desiderare battagliera la Minoranza.....»

Il *presidente* riesce con parole di pace ad ottenere il silenzio, e così l'on. *Lucca* può continuare.

L'assessore delle finanze afferma che la potenzialità del bilancio è dimostrata dal fatto che si possono fare delle spese straordinarie, e, passando ad una questione più grave, dichiara che, contrariamente a quanto disse l'avv. Abbiate, il conto dell'Officina elettrica municipale si chiude in pareggio.

Riconosce però che l'avv. Abbiate, in merito all'Officina, fece delle osservazioni rigorosamente esatte.

A questo punto *Greppi* interrompe l'onorevole Lucca, e *Lombardi* grida: «L'on. Lucca è il responsabile di tutto.»

Lucca (indispettito): «Come! Come!» Gli altri consiglieri della Maggioranza protestano. Lombardi, Malinverni Cesare e Bezino parlano concitatamente. Si fa un chiasso indiavolato. Il pubblico, che affolla la tribuna, assiste tranquillo alla scenataccia.

Lucca, traendo di tasca una lettera, grida, rivolto a Lombardi: «Così Ella mi scriveva tempo fa» (*e legge appena le prime righe*).

Greppi dice: «Si legga tutta la lettera», e *Lombardi*: «E' stata da me scritta nel 1892 nell'interesse dell'industria vercellese, e firmata da diversi agricoltori.»

(La lettera è infatti stata scritta tredici anni fa dal cav. Lombardi, il quale, e come anche di altri, chiedeva all'on. Lucca, in modo cortese, il suo interessamento).

La discussione si fa vivacissima, ed il baccano aumenta. Il presidente è costretto a ritirarsi, e sospendere momentaneamente la seduta. La gazzarra continua per dieci minuti buoni.

Il pubblico è rimasto disgustato dall'increscioso incidente provocato, come tutti dicono, da una premeditata manovra dell'on. Lucca.

Finalmente, cessato il chiasso, la seduta può essere ripresa.

Bezino vuole la chiusura della discussione, e Lucca rinuncia alla parola.

Il *presidente* ritiene che la discussione sia esaurita e propone al Consiglio la chiusura. *Abbiate* domanda la parola sulla chiusura. *Bergogna*, che domanda pure la parola, propone l'ordine del giorno puro e semplice sul conto. *Abbiate* fa appello alla cortesia del Consiglio perchè voglia ascoltarlo, tanto più che sono due ore che oratori della Maggioranza confutano il suo discorso prima di addivenire alla chiusura.

Si fa altro chiasso. Il *presidente* poi mette ai voti la chiusura. La Maggioranza, che ha sempre la ragione per la forza del numero, approva all'unanimità la chiusura sollevando esclamazioni di protesta da parte del pubblico. Alcuni consiglieri della Maggioranza inveiscono contro i cittadini che stanno nella tribuna. A tal punto il presidente, indispettito, richiama all'ordine il pubblico e poscia dà ordine alle guardie di far sgombrare la tribuna fra i commenti poco favorevoli di tutti e nonostante che il consigliere Malinverni Cesare, della Maggioranza, si mostri contrario a tale ordine.

Le guardie dopo non poca fatica riescono a far eseguire l'ordine presidenziale. Poscia, ritornato il silenzio e ristabilita la calma, prende la parola il consigliere *Lombardi* per spiegare il motivo di quella lettera cortese diretta all'on. Lucca.

(E' bene notare che in questo frattempo l'onorevole Lucca se n'è andato. L'assenza è constatata dal cav. Lombardi, il quale fa inserire in verbale che il provocatore dell'incidente non è più nell'aula).

Il cav. Lombardi, alto e forte, dichiara che la Minoranza non teme sopraffazioni, e che il modo di fare dell'on. Lucca è deplorevolissimo, e che il colpo era stato premeditato.

L'avv. *Luigi Bezino* afferma che la lettera fu portata in Consiglio dall'on. Lucca per smentire una frase di una dichiarazione della Minoranza, comparsa nella *Gazzetta del Popolo* di ieri mattina.

Nasce un nuovo incidente fra Lombardi, Bezino e Greppi. Fortunatamente non ha seguito. E' di breve durata.

Fortina, della Maggioranza, contrario pure allo sgombro della tribuna, desidera che l'avvocato Abbiate, della Minoranza, abbia per ultimo la parola, affinchè non si dica che la Maggioranza, votando la chiusura, abbia impedito a lui di parlare.

Il *presidente* mette ai voti la proposta Fortina, ma la Maggioranza risponde picche.

L'avv. *Abbiate* dichiara allora: «Mi si è impedito di parlare in Consiglio, ma io esporrò quanto doveva dire in un pubblico Comizio.»

Si legge poi il conto capitolo per capitolo. Il consigliere *Bergogna*, della Minoranza, fa dell'ostruzionismo, parla ripetutamente. Alla discussione prendono parte anche i consiglieri Malinverni Cesare e Giana ed il sindaco Dussoni. Scoppia poi un altro vivace incidente. Finalmente, stante l'ora assai tarda, la seduta è rimandata a lunedì sera per l'approvazione del conto.

I consiglieri della Minoranza sono, alla loro uscita dal Municipio, vivamente applauditi dal pubblico colà radunato. Molto probabilmente domenica avremo un pubblico Comizio. Questo riuscirà certamente imponente. Parleranno tutti i consiglieri della Minoranza.

L'agitazione degli studenti secondari.

A Modena.

Ci telegrafano da Modena, 7, ore 21,23:

Gli studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo scioperarono volendo abolite le prove trimestrali. Gli studenti ruppero i vetri e buttarono sassi ferendo gravemente un sacerdote. Il prefetto ha convocati i presidi degli Istituti pei necessari provvedimenti.

A Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 21,35:

Causa la mancanza dei titolari in varie cattedre del Liceo, gli studenti scioperarono tumultuando. Il deputati ed il prefetto telegrafarono al ministro, che promise di provvedere. Lo sciopero perdura.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Nel locale della Borsa Agraria i licenziandi dal R. Liceo e dall'Istituto tecnico si riunirono a Comizio, onde discutere gli interessi della scuola. I numerosi discorsi pronunziati furono tutti intesi a protestare contro le disposizioni ministeriali che aumentarono i programmi di greco e matematica e la media necessaria all'esenzione dagli esami.

Gli studenti, quindi, tralasciando ogni idea di sciopero o rumorosa dimostrazione, decisero di mandare un telegramma al ministro dell'istruzione per chiedergli:

1° La riduzione dagli otto ai sette decimi del voto necessario per la dispensa dagli esami;

2° L'abolizione dell'esame trimestrale e particolarmente dell'esame orale-scritto;

3° L'abolizione della media matematica, che impedisce all'insegnante l'uso del proprio criterio nella promozione degli alunni e che è dannoso agli allievi stessi.

Gli studenti quindi si sciolsero.

A Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 7:

Stamane improvvisamente è scoppiato uno sciopero studentesco.

Gli alunni dell'Istituto tecnico, che dovevano recarsi alle lezioni alle ore 8,30, hanno *salata* la scuola.

Invece gli studenti del Liceo e del Ginnasio, non avvertiti della dichiarazione di sciopero, si sono recati regolarmente alle lezioni.

Le ragioni dello sciopero, già manifestatesi in altre città, dalle quali è partita la parola d'ordine, stanno nella riforma voluta dagli studenti per le tasse e per il 7 invece che l'8 alla licenza.

E delle anomalie professorali che ne pensano gli scioperanti?

Le rivoltellate di una guardia impazzita alla stazione Centrale di Milano.

Un ferito.

Abbiamo da Milano, 7:

Un gravissimo fatto di sangue avvenne quest'oggi alla stazione centrale, a proposito del quale la *Sera* scrive:

«La guardia Abruzzese Luigi, di 25 anni, nativo di Gioia del Colle (Puglie), addetto da una ventina di mesi alla delegazione di P. S. annessa alla stazione, si trovava a brevissima distanza dal collega suo Segatori Almanno, trentenne di Tivoli. Tutto ad un tratto, senza aprire bocca, l'Abruzzese, estratta la rivoltella che teneva al fianco, sotto la giacca e racchiusa nella custodia, esplodeva quattro colpi contro il compagno.

«La stazione fu messa a rumore.

«L'Abruzzese, tosto afferrato da un'altra guardia a nome Garofalo e da un facchino, venne ridotto all'impotenza e disarmato.

«Nello stesso tempo altri ferrovieri prestavano il loro soccorso al povero Segatori, che, ferito alla coscia destra, era stramazzato attraverso un binario.

«Ebbe le prime cure dal medico di guardia nell'Ufficio sanitario della stazione.

«Fortunatamente la ferita, malgrado il grosso calibro del proiettile e la potenza dell'arma, — è una rivoltella d'ordinanza, — non presentava gravità.

«Fu giudicata guaribile oltre i dieci giorni. Un'altra ferita leggerissima fu riscontrata al fianco destro del Segatori; la custodia di cuoio della rivoltella attutì di molto il colpo, facendo deviare la palla.

«Inoltre il Segatori, che, come l'Abruzzese, prestava servizio in borghese, aveva avuto forato, in direzione del cuore, il *paletot*: la stoffa essendo resistente e grossa impedì che il proiettile penetrasse.

«Infine il quarto proiettile — vedi curiosità del caso — entrò nella manica sinistra del Segatori, per uscire vicino all'ascella, producendo una leggera abrasione.

«L'Abruzzese, che aveva la faccia pallida, gli occhi stralunati, immobili, fu accompagnato nell'Ufficio di P. S., ove subì un primo interrogatorio da parte del delegato Panzetti.

«Lo sciagurato sembrava inebetito. Non si ricordava di nulla.

«— Io — continuava a dire — stamane non sono uscito dall'Ufficio. Ho visto nessuno.

«A stento, finito l'interrogatorio, seppe apporvi la firma.

«Il delegato Panzetti fu costretto a suggerirgli lettera per lettera il nome.

«Il dottor Tonoli, che si portò alla stazione in un col maggiore delle guardie cav. Cavalli, ebbe a dichiarare che l'Abruzzese è affetto da delirio epilettico, aggravato da mania di persecuzione.

«Tanto costui, quanto il Segatori furono inviati all'Ospedale Maggiore.

«I rapporti fra queste due guardie sono sempre stati ottimi: ieri sera avevano cenato insieme mangiando un pollo.

«Il doloroso fatto va quindi solo attribuito ad improvvisa pazzia.

«Nel pomeriggio d'oggi l'Abruzzese, dopo una lunga e diligente visita da parte dei medici dell'Ospedale militare, fu inviato al Manicomio.»

Un tentato omicidio.

Ci scrivono da Moncalieri, 7:

Stamattina, alle 7,20, mentre la piazza Vittorio Emanuele era gremita di gente pel mercato, certo Gallo Giuseppe, ex-fattorino della tranvia, sparava colpi di rivoltella contro Forneris Giacomo, fortunatamente senza colpirlo. Questo fatto si riannoderebbe al suicidio della figlia del Forneris, avvenuto alcuni mesi fa, che si diceva amante del Gallo. Il Gallo venne quasi subito arrestato dai RR. Carabinieri. Pare che il Gallo, il quale è un esaltato, si fosse offeso perchè la madre della suicida aveva, al 1° novembre, fatto togliere la corona da esso portata sulla tomba della suicida, e che perciò avesse deciso uccidere la madre e poi suicidarsi.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le grandi Esposizioni d'Europa

In attesa dell'apertura dell'ottavo "Salon" di Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 22.

Siamo alla vigilia dell'apertura dell'ottavo *Salon* dell'automobile, del ciclo e degli *sports*. Domani si inaugurerà una nuova grande festa dello *sport*, la gara delle industrie. Tutta l'Europa industriale vi concorre e tutta la grande famiglia internazionale automobilistica si riunisce nel grande Salone presso la Senna. Fra ieri ed oggi sono giunti migliaia di *sportsmen* da ogni parte, ed al Grand Palais ferve il lavoro.

Ho fatto oggi una visita alla Mostra, e vi posso dire che quest'anno essa riuscirà magnifica. Tutti i veicoli a trazione meccanica vi sono riuniti: la bicicletta, la motocicletta, l'automobile, il canotto. Ve ne sono a migliaia, di tutti i prezzi e di tutte le foggie. E' quella del Grand Palais la Mostra dove il turista trova, con l'ultimo mezzo di locomozione pratico e celere, il *comfort* più moderno, necessario per le sue escursioni. Gli espositori sono circa 500, e tutti hanno eretto degli *stands* di una ricchezza eccezionale.

Come sapete, all'Esposizione sportiva di Parigi non si aggiudica il premio al *contenuto*, bensì al *contenente*. E mi spiegherò meglio. Sono stabiliti premi di eleganza che vengono assegnati ai migliori *stands*. Questi riescono dei veri capilavori d'arte e sono tutti illuminati da migliaia di lampadine elettriche multicolori. Il tutto è di un effetto magnifico. Questa sera venne fatta la prova generale dell'illuminazione del Grand Palais, sul quale proiettano la luce grandiosi fari. Durante le ultime ventiquattro ore il movimento nelle gallerie del Grand Palais si è fatto straordinario. Migliaia di pittori e tappezzieri dànno gli ultimi ritocchi alle singole mostre, e quanto sono di un'eleganza fine ed aristocratica.

L'Italia vi figura assai bene. La Fiat ha innalzato uno *stand* magnifico. Lo scultore Rubino, torinese, ne ha dato il soggetto, ed oggi assisteva agli ultimi preparativi.

Le fabbriche italiane rappresentate sono otto. Meno la *Züst*, tutte espongono nel Salone centrale. Esse sono: la *Fiat*, la *Fiat-Ansaldo*, l'*Itala*, la *Rapid*, la *Carrozzeria Italiana Locati e Torretta*, tutte di Torino: l'*Isotta-Fraschini*, *Turkeimer*, la *Bianchi*, di Milano; la *Florentia* di Firenze.

Per darvi un'idea dell'importanza dell'ottavo *Salon* vi citerò gli *stands* più importanti delle fabbriche estere: Pipe, Pivot, Kroeger, Renault, Bayard, Clément, Panhard, Richard-Brasier, Mors, Rochet-Schneider, Chantier, Martini, Cottereau, Hurtu, C. G. V., De Dietrich, Serpollet, Peugeot, Darracq e De Dion.

La III Esposizione internazionale d'automobili di Torino.

S. M. il Re concede il suo alto patronato alla grande Mostra italiana.

Il Comitato della III Esposizione ci comunica che S. M. il Re ha concesso il suo alto patronato alla Mostra. Questa prova di benevolenza sovrana verso la più grande manifestazione dell'industria automobilistica italiana, mentre viene in certo qual modo ad affermarne il completo successo, nello stesso tempo dà affidamento che S. M. il Re vorrà onorare della sua presenza la festa d'inaugurazione, a cui saranno invitate tutte le Autorità e tutte le più note personalità del mondo sportivo italiano ed estero.

Nonostante l'inclemenza della stagione, i lavori della costruzione del nuovo salone procedono alacremente; ultimate le fondamenta, i muri di questo grandioso salone sorgeranno presto maestosi nel parco del Valentino.

Da pochi giorni soltanto furono spediti i programmi colle schede di iscrizione, e già molte sono le richieste pervenute al Comitato, il che fa prevedere che la III Esposizione sarà per importanza di gran lunga superiore a quelle degli anni trascorsi, dato che parecchie Camere sindacali dell'automobile e ciclo, e fra queste quella svizzera e quella inglese, hanno fatto richiesta di programmi.

Oltre al Concorso di vetture di città, è allo studio un Concorso di montaggio di pneumatici, che riuscirà una gara nuova ed interessante per l'Italia.

A questi Concorsi saranno assegnati importanti premi, fra i quali dobbiamo annoverare una magnifica medaglia d'oro inviata dal nostro augusto Sovrano.

L'annuncio officiale della corsa francese nel 1906.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Il Comitato dell'Automobile-Club di Francia, riunito il 6 dicembre, ha votato l'ordine del giorno seguente:

«Il Comitato dell'Automobile-Club di Francia adotta il principio di una corsa internazionale di velocità, ed incarica apposita Commissione sportiva per studiare i piani ed i mezzi necessari.»

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La trentesima serata.

Poule finale: Petersen (135 kg., danese) atterra Laurent le Beaucairois (116 kg., francese) con un *giro di testa in testa*, in 53"; Cazeaux (101 kg., francese) e Thefik Ali (115 kg., turco) fanno *match* nullo (tre riprese in 35').

La Coppa di Francia.

La trentatreesima serata.

Paul Pons (118 kg., francese) atterra Romanoff (116 kg., russo) con una *presa di spalle a terra*; Vernes (92 kg., francese) lotta contro Chemiakin (112 kg., russo). La lotta dura 40', ed il *match* riesce nullo.

CICLISMO.

La corsa dei 6 giorni.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 19:

Ieri, alle ore 16, cioè alla centoquattresima ora della corsa ciclistica dei sei giorni, tutte le coppie non apparivano stanche, e quando i corridori lasciano la pista, lo fanno senza alcun aiuto e senza manifestare quei sintomi di semi-follia che si manifestavano nelle precedenti corse di questo genere. I fratelli Dedell sono in testa, con un giro di vantaggio. Essi coprirono 1683 miglia e cinque giri. Mancano ancora 176 miglia e nove giri per battere il *record* delle 64 ore.

SCHERMA.

Il grande torneo nazionale di scherma di Vercelli.

88 concorrenti.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Domani, nelle sale della Palestra comunale, si inizierà l'annunziato torneo di scherma pel campionato nazionale del 1905.

I concorrenti sinora inscritti sono 88, fra i quali i migliori campioni d'Italia.

Di Cremona si hanno cinque rappresentanti, di Firenze quattro, di Torino cinque, di Bergamo cinque, di Como dieci, di Venezia tre, di Mortara cinque, di Novara dieci, di Livorno Toscana due, di Padova uno, di Genova due, di Como quattro, di Milano otto, di Casale Monferrato quattro, di Vercelli venti.

Vi terrò minutamente informati dell'esito dell'importante torneo. Si attendono altre iscrizioni.

L'ingresso del nuovo vescovo a Pelizzari.

Ci telegrafano da Piacenza, 7, ore 20,50:

Alle ore 14 arrivò il nuovo vescovo monsignor Pelizzari. Una folla immensa si trovava sul percorso e gli fece grandi accoglienze.

Una demente che tenta bruciarsi.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20:

Oggi, nel pomeriggio, una grande folla di curiosi si accalcava davanti al pian terreno di una casa del popoloso vico Casanova, dove si svolgeva una scena terrorizzante. Ecco che cosa accadeva:

Una vecchia settantenne, certa Rachele Varriale, si dibatteva fra un'aureola di fiamme, gridando disperatamente. I capelli le bruciavano, e il fuoco invadeva tutta la persona della vecchia. Questa non fu salvata che a stento.

Si seppe poi che l'infelice è una povera demente, la quale, in un accesso di pazzia, si era unti i capelli di petrolio, e poi vi aveva appiccato il fuoco.

CRONACA

Gli studenti deliberano di continuare l'astensione dalle lezioni malgrado la revoca della punizione al Boncinelli.

Quel che dice il ministro Bianchi - Una nuova inchiesta

Un colpo al cerchio e l'altro alla botte

La decisione degli studenti

di proseguire nell'astensione dalle lezioni

Ancora una volta gli studenti universitari e politecnici si sono riuniti all'Associazione degli operai per decidere sulla opportunità o meno di continuare l'agitazione.

Presiedeva lo studente *Baratono*, il quale aprì senz'altro la discussione.

Garrino dice che in questo momento bisogna tener conto delle condizioni dei laureandi e che è necessario sacrificarsi per essi.

Zangelmi ritiene che la questione dei laureandi abbia minore importanza. Ricorda come il ministro si sia deciso ad inviare a Torino un funzionario che esamini lo stato delle cose e glie ne riferisca. Si chiarisce però contrario alla continuazione dello sciopero.

Baratono legge una lettera del prof. Penati, facente funzioni del direttore della Scuola del Valentino, diretta al Boncinelli, per comunicargli ch'egli avrebbe potuto dare gli esami a Napoli o a Milano.

Bellazzi propone di continuare l'agitazione, per essere coerenti alle precedenti deliberazioni.

Taglione prega il presidente di chiedere al Boncinelli se sia soddisfatto di quanto deliberò il ministro.

Il *Boncinelli* risponde che intende aspettare il parere della sua famiglia.

De Antoni propone di chiedere all'assemblea se intenda o no di sospendere l'agitazione.

Baratono è di parere che sia miglior partito non continuarla.

Bosco condivide le stesse idee.

Colombo ritiene che il Boncinelli per recarsi a dare gli esami in un'altra città non aveva bisogno di concessioni speciali. Insiste nel dire che scopo dell'agitazione era appunto per affermare il diritto di Boncinelli a rimanere alla Scuola del Valentino. Aggiunge che la posizione del Boncinelli non è cambiata, che l'inchiesta di un funzionario del Ministero è inutile e che è necessario provocare le querele per le affermazioni dell'opuscolo.

Garrino, visto il contegno della massa studentesca favorevole allo sciopero, augura che i laureandi «vadano a farsi benedire.»

Brunelli è propenso alla sospensione dell'agitazione, perchè così sarebbero dati gli esami di laurea, e nello stesso tempo l'Autorità ministeriale potrebbe fare le sue indagini con calma.

Ferrari insiste per la ripresa delle lezioni, in attesa di provvedimenti. Se questi non verranno, gli studenti potranno riprendere l'agitazione.

Olivi è favorevole al proseguimento dello sciopero studentesco.

Coppo crede che lunedì sarà riaperta l'Università, e per conseguenza sia necessario ponderare bene le cose prima di prendere una decisione.

Manfredi, a nome dei laureandi, vorrebbe presentare un ordine del giorno in cui si decide la sospensione dell'agitazione, ma l'Assemblea non ne vuol sapere.

Baratono dichiara che lunedì, con tutta probabilità, l'Ateneo e la Scuola del Valentino saranno riaperte, e che indubbiamente moltissimi studenti vi si recheranno; perciò è inutile continuare l'agitazione.

Parecchi studenti trovano ingiusto che si prosegua nell'astensione solo per la questione del Boncinelli.

Questi allora dichiara apertamente che, siccome molti ritengono lo sciopero fatto per conto suo, egli vuol essere ormai considerato come fuori causa.

Lo studente *Colombo* propone il seguente ordine del giorno, che è approvato dalla maggioranza:

«Gli studenti torinesi, riuniti a Comizio, richiamandosi al primo ordine del giorno — perno dell'agitazione — votato all'unanimità, nel quale si deliberava l'astensione dalle lezioni fino a che non venisse revocata la punizione contro il compagno Boncinelli e fino a che i professori non avessero sentito la dignità di querelarsi contro accuse specifiche;

«discusse tutte le risultanze dell'agitazione;

«considerato che nessun esplicito desiderio degli studenti è stato esaudito, desiderii che hanno interessato non solo la famiglia studentesca, ma la cittadinanza generosa torinese e il Paese per l'intervento di deputati, che dimostrano la bontà della causa;

«non soddisfatti delle dichiarazioni e delle promesse troppo platoniche le quali non garantiscono affatto la giustizia, e il buon volere per una serena inchiesta sui fatti del Valentino, passano all'ordine del giorno.»

Lo studente *Baratono* ringrazia per essere sempre stato chiamato a presiedere i Comizi. Dice che, per le condizioni speciali dei laureandi e per la risposta data dal ministro, sarebbe stata miglior cosa sospendere l'agitazione.

Deplora che gli studenti si siano recati, dopo una riunione, a far chiasso dinanzi agli uffici del nostro giornale ed altrettanto abbiano fatto alla Scuola elettro-tecnica.

Dopo di ciò il salone si sfolla.

La deliberazione degli studenti di proseguire nell'agitazione e nello sciopero dopo che il ministro Bianchi, seguendo i metodi ben noti alla Minerva, ha permesso all'autore del noto opuscolo: *Gli orrori del Valentino*, di dare gli esami in un'altra scuola, revocando così la punizione, sarà accolta dalla cittadinanza e dal Paese con un senso di penosa sorpresa.

Ma cosa vogliono questi studenti? La debolezza del ministro ha concesso loro, mentre le lezioni non si sono ancora riprese, quanto chiedevano, cioè la revoca della punizione allo studente Boncinelli: ha sconfessato il Consiglio direttivo, al quale dopo sei inchieste si impone di sentirsi ripetere pubblicamente le accuse per cui fu per cinque volte assolto, amministrativamente e giudizialmente, senza avere facoltà di applicare o fare applicare un provvedimento disciplinare: ha ordinato, e in ciò diamo ragione al ministro, una nuova inchiesta, la settima, ai risultati della quale speriamo tutti crederanno, quantunque non possiamo comprendere perchè alla settima, e non alla sesta, e non alla quinta si debba prestare fede.

Le querele dei professori? Queste devono venire, assolutamente su quei punti che il Boncinelli ha specificato: se non venissero, non gli studenti, ma il ministro, ma la pubblica opinione imporrà ai professori colpiti da quel miserevole opuscolo di andarvene.

A che pro dunque l'agitazione?

Noi rivolgiamo una cordiale preghiera agli studenti: non persistano in un'agitazione condannata da tutta la cittadinanza, biasimata da tutta la stampa italiana, e che non potrà non avere conseguenze dannose per essi e per le loro famiglie.

Ascoltino il consiglio sereno della Presidenza del Comizio odierno, che li invita a riprendere le lezioni. Non turbino più oltre la serenità degli studi. Noi lo chiediamo in nome della scienza.

Chi è l'inviato del ministro.

Ci telefonano da Roma che ieri sera è partito per Torino il cav. Mastia, capo-divisione all'istruzione superiore, il quale è stato incaricato di fare un'inchiesta sulle ragioni che determinarono l'agitazione studentesca.

La risposta del ministro.

Le deliberazioni per Boncinelli.

Al prefetto, comm. Gasperini, è pervenuto un telegramma del ministro della pubblica istruzione.

Il prof. Bianchi annunzia, che si riserva di provvedere con un concetto d'equità e di giustizia nella questione degli studenti, ma prima desidera che l'agitazione sia cessata completamente, e che le lezioni vengano riprese fra la calma della studentesca.

Per quanto riguarda lo studente Boncinelli, il ministro ha autorizzato il direttore della Scuola del Valentino a concedergli un congedo, perchè possa dare gli esami in un altro Istituto.

E' quindi destituita di fondamento la voce corsa, che il Boncinelli sia stato sospeso da tutte le Scuole del Regno.

Il ministro ha infine dichiarato che invierà a Torino un funzionario, con l'incarico di procedere a diligenti indagini sull'attuale agitazione.

***

A comprovare le informazioni da noi raccolte, ecco il testo del telegramma ministeriale, più tardi comunicatoci:

«Mi riservo risolvere secondo giustizia questione Boncinelli, quando calma sarà ristabilita e le lezioni riprese regolarmente. Intanto, veduto suo telegramma, 5 corrente, concento sia rilasciato congedo Boncinelli, perchè rechisi altra Scuola sostenere esami. Avverto aver disposto funzionario superiore Ministero rechisi costì per esaminare stato cose e riferirmene.

«Firmato: Ministro BIANCHI.»

Un colloquio col ministro Bianchi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

Ho potuto avere stamane un breve colloquio con il ministro della pubblica istruzione, on. Bianchi, sull'agitazione degli studenti universitari torinesi.

Domando innanzi tutto all'on. Bianchi che cosa pensasse di queste dimostrazioni studentesche che durano da qualche settimana.

— Non posso dirle niente in merito. Ella comprende come in questo momento la questione sia delicata e come ogni mia parola possa essere male intesa; e riuscirei all'intento opposto a quello che mi propongo: la pacificazione degli animi nella studentesca torinese. Inoltre nulla potrei dirle in proposito, poichè non vorrò mai influire direttamente o indirettamente sui risultati dell'inchiesta che ho ordinato.

— Quale inchiesta?

— Partirà difatti domani per Torino un alto funzionario del Ministero, il commendatore Cao-Mastio per fare un'inchiesta sonacore Cao-Mastio, per fare un'inchiesta sopra questi ultimi fatti, nelle loro cause più immediate e anche coll'intento di affidare che piena giustizia sarà fatta.

— Ma intanto quale provvedimento ha Ella preso perchè l'agitazione abbia fine?

— Dica pure che il ministro ha disposto il congedo al Boncinelli dalla Scuola di applicazione di Torino ad un'altra dove esista una sezione industriale e dove egli possa dare gli esami, e, volendo, continuare i corsi.

— Crede Lei che questo atto soddisferà e studenti e professori?

— Ieri conferii appunto su questo argomento col rettore prof. Chironi e non credo che quanto ho disposto per lo studente Boncinelli possa dispiacere ai professori della Facoltà. In quanto poi agli studenti debbo dirle che l'agitazione ora non ha più ragione di essere. Ho parlato alla Camera cercando di dare la giusta misura alle responsabilità rispettive che provocarono questa agitazione, e il provvedimento odierno sono sicuro sarà riconosciuto equo e proporzionato al fatto di cui è questione. (Tanto è vero che gli studenti seguitano..... *N. d. R.*).

— Ma se l'agitazione continuasse?

— Allora, — mi rispose in tono energico il ministro — come uomo di Governo prenderò quei provvedimenti che saranno necessari per ristabilire la disciplina. L'Università sarà subito riaperta; e gli esami di laurea si daranno non appena gli studenti desisteranno dalle loro dimostrazioni, le quali — come ripeto — non hanno più motivo di esistere.

— Crede lei che qualche provvedimento che riguardi la Direzione delle Scuole del Valentino sia ora utile o necessario?

— A questo provvederà la legge per il Politecnico di Torino che si discuterà fra poco al Senato. Questa legge apporterà molti mutamenti anche fra i professori.

— E del Boncinelli, che se ne dice al Ministero?

Era presente al nostro colloquio anche il comm. Coppola, capo di gabinetto del Ministero. A lui l'on. Bianchi ricordò l'inchiesta largamente condotta dalla *Stampa*, e poi bonariamente il ministro rispose:

— Quanto al Boncinelli mi risulta che è un *cattivello*. E' vero commendatore?

Il comm. Coppola assentì con un cenno del capo alle parole del ministro.

— E le persone accusate come si troveranno di fronte al Boncinelli?

— Essi conoscono i loro diritti.

— Daranno dunque querela?

— In questo il Ministero non c'entra.

E così finì il nostro colloquio. Ringraziai il ministro della gentilezza con cui mi concesse il colloquio.

Ancora un'adunanza di laureandi.

Gli studenti laureandi di tutte le Facoltà sono invitati all'adunanza che domani sarà tenuta alle ore 13,30 nei locali sotterranei del *Caffè Piemonte*, in piazza Carlo Felice.

Vedi in 5.a pagina la rubrica del «Movimento elettorale amministrativo in Torino»: I sentimenti e le tendenze del Corpo elettorale — Il manifesto dei socialisti torinesi — La lettera di commiato dei consiglieri della Maggioranza.

Serva infedele arrestata.

Mercoledì venne arrestata certa Marcuri Antonietta, la quale, come ieri narrammo, rubò varii oggetti del valore di L. 180 in danno della sua padrona Gilardi Delfina.

Le dimostrazioni conviviali di ieri sera.

Al cav. Tommaso Bouvet.

La maggior sala dell'*Albergo della Dogana Vecchia* raccoglieva ieri sera una numerosissima ed eletta schiera di cittadini convenuti a festeggiare in amichevole ed affettuosa fratellanza il commissario-capo gabinetto della Questura, cav. Tommaso Bouvet, testè decorato delle insegne della Corona d'Italia.

I commensali erano centocinquanta, e in essi erano rappresentate tutte le classi sociali: industriali, commercianti, impiegati, operai, e, naturalmente, colleghi e amici d'ufficio: tutti quanti, insomma, per antica dimestichezza ebbero campo di conoscere ed apprezzare la schiettezza, l'intelligenza e la bontà che sono le appannaggiative doti dell'egregio funzionario.

Attorno al festeggiato sederano: il questore cavaliere Gervasi, il presidente del Comitato, signor Marziano Guglielminetti, il cav. Giacomo Gerardi, il sgr. Giacomo Durio, il signor Giacinto Bertone, il signor Alfredo Fiorio, il cav. geometra Frizetti, il signor Gandini, il signor Milone, il dott. Viglino, il signor Arimonti, il signor Basso, il signor Tallia, il cav. dott. Vergnano, il commissario-capo cavaliere avv. Edoardo Guazzo, il cav. Micheia, il cavaliere Vescovo, il cav. Saroldi, il cav. Martinolo, il cav. Guarneri, il cav. Mina, il dott. Ricchiardi, ecc.

Dopo la lettura delle adesioni, fatta dal signor Gandini, il presidente del Comitato si rese interprete dei commensali affettuosi che avevano imposto la festa; poscia parlò il questore comm. Gervasi, il quale si rivelò anche arguto e felice oratore conviviale, e fu ascoltato ed applaudito assai, perchè seppe innestare la nota arguta e ridanciana a quella del cuore e dell'affetto.

Per desiderio dei commensali lo stesso questore appese all'abito del cav. Bouvet le insegne cavalleresche.

Dopo di che il festeggiato, con accenti di commozione, ringraziò tutti della significante dimostrazione di cui lo vollero fatto segno. E la festa intima e cordiale ebbe così termine.

Al cav. notaio Oreste Costa.

Per festeggiare la nomina del notaio, avv. Oreste Costa a cavaliere della Corona d'Italia, testè conseguita, un eletto di egregi cittadini, riuniti in Comitato, si fece promotore di un banchetto, e questo ebbe luogo ieri sera nell'elegante salone a terreno del *Ristorante Molinari* (Fratelli Ardanti), in piazza Bellerino.

Alla mensa, allestita con vero lusso di fiori e di luci e servita con una prontezza e signorilità veramente ammirabili, presero posto ben cent'ottanta convitati. C'era quanto di meglio nella magistratura, nell'alta finanza, nelle industrie, nelle Pubbliche Amministrazioni.

Alla tavola d'onore, accanto al festeggiato, avevano preso posto il cav. Costa, reduce dal senatore Badini, il commendatore Tastera, l'avv. Emprin, il prof. commendatore Frangipane, il prof. comm. Gayet, il prof. commendatore Bozzolo, il prof. Gitti, il comm. Giorgi, il comm. Chiaraviglio, l'ing. Prinetti, il commendatore Tabasso, il comm. Rossa, il comm. Donelli, il cav. prof. Garizzo, il comm. Fremot, l'avv. Pasquali, il generale Tournon, il notaio Cassinis, il dott. Costa, l'avv. Ferrero, il cav. Sacerdote e molti altri.

Allo champagne venne la volta dei discorsi. Anzitutto l'avv. Ferrero, assunte le parti dell'araldo, comunicò, con arguzie parole e con un fortbio discorso, le numerose adesioni, fra le quali quella di S. E. Marengo-Bastia del senatore Frola, del senatore Casana, del senatore Carle, dell'on. Rossi Teofilo, dell'on. Albertini, dell'on. Scala, dell'on. Compans di Brichanteau, dell'on. Marco Pozzo, ecc.

Prese poscia la parola il presidente del Comitato promotore del banchetto, senatore avv. Badini-Confalonieri, che, dopo aver portato il saluto di Masserano, patria del festeggiato, e reso omaggio alle virtù del festeggiato, porse ed appuntò al petto del decorato la meritata onorificenza fra uno scroscio di applausi.

Seguirono l'oratore il notaio comm. Tabasso, a nome del Collegio notarile di Torino, il comm. Tastera, segretario-capo del Municipio di Torino, il procuratore Emprin, il giovane avv. Germano, il comm. avv. Ernesto Pasquali, l'avv. Massimo Cappa ed altri.

A tutti rispondo commosso il festeggiato.

La lieta riunione si sciolse verso le ore 24.

Sindacato Subalpino contro gli infortuni.

Mercoledì ebbe luogo un'assemblea straordinaria dei delegati indetta allo scopo di discutere sul sistema di riparto d'uno sconto sui contributi sociali dell'anno 1903. Ad unanimità venne deliberato che lo sconto venisse ripartito fra i soci, in ragione inversa della passività date per infortuni da ciascuno di essi.

Per effetto di tale deliberazione, i contribuenti pel corrente esercizio godranno di una sensibile riduzione.

Un'Esposizione di costumi e lavori sardi

Nella Biblioteca dell'Istituto professionale Maria Letizia, in via dei Mercanti, 12, ieri l'altro, alle 15,30, è stata inaugurata, con l'intervento di S. A. R. la principessa Letizia, un'esposizione di costumi e lavori sardi, organizzata dalla signorina Antonietta Delogue, allo scopo di raccogliere i mezzi per fondare in Sardegna una scuola professionale femminile.

Sua Altezza si mostrò ammirata degli oggetti esposti e ne acquistò alcuni. Erano presenti pure diverse signore, alcune delle quali sarde. Sua Altezza era accompagnata dalla dama di servizio, contessa Balbo di Sambuy, e fu ricevuta al suo ingresso nell'esposizione dalla marchesa Di Castelnuovo.

L'esposizione, che ha scopo di beneficenza, resterà aperta al pubblico venerdì, sabato e domenica, dalle ore 10 alle 15, e per accedervi è fissata l'offerta di una lira.

Facilitazioni tranviarie.

In ricorrenza della festa della Concezione i biglietti di andata e ritorno sulle linee di Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino, Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco e Torino-Settimo, distribuiti ieri, 7 corr., saranno valevoli fino agli ultimi treni di lunedì, 11 corrente.

Oggi, 8, verrà effettuato il servizio festivo.

Le truffe di un giovane tappezziere e il suo tentato suicidio

Vittorio Berola, di 22 anni, materassaio-tappezziere, appartenente ad un'onesta famiglia che abita in via Maria Vittoria, 38, aveva lasciato mesi addietro la casa paterna, ma, un brutto giorno si trovò a mal partito e, pur di far denaro, pensò di sfruttare la fiducia di cui gode il padre suo presso i negozianti. Egli si presentò quindi dalle ditte Musso, Di-Carlo, fratelli Ottolenghi e Rastelli e si fece consegnare della stoffa da tappezziere per un valore di circa 600 lire complessivamente; dalla ditta Corrado e Taverna ottenne poi a credito per circa 80 lire di passamaneria, e dall'orefice Musina, di Cuorgnè, oggetti d'oro per oltre 300 lire.

Naturalmente, egli rivendette poi la merce a minor prezzo, o la impegnò per realizzare denaro.

Ma finalmente il trucco fu scoperto, ed il Berola venne arrestato dal maresciallo Camusso e dal vice-brigadiere Lo Russo, della squadra dei carabinieri in borghese.

Perquisito all'atto dell'arresto, il Berola fu trovato in possesso d'una rivoltella di corta misura, carica di due colpi, e di una lettera in cui il giovane, indirizzandosi al procuratore del Re, esprimeva il proponimento di suicidarsi.

Questa sua idea tentò anzi di mandare ad esecuzione ieri, in camera di sicurezza, lacerandosi i polsi con la fibbia dei calzoni. Accompagnato subito all'Ospedale militare, fu medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Ora il Berola si trova alle carceri.

Dalla padella nella brace.

Il giovane Secondo Golotto, d'anni 14, mentre passava in bicicletta sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità della stazione di Porta Nuova, scivolò e cadde. La sua sfortuna volle che in quel punto sopraggiungesse la vettura del conte Rignon e che da questa venisse urtato. Il Golotto riportò così alcune contusioni che i medici del San Giovanni, dove fu accompagnato, giudicarono guaribili in 10 giorni.

La disgrazia d'un carrettiere.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il carrettiere Lorenzo Marchiorato, d'anni 69, al quale i medici riscontrarono la frattura complicata della gamba sinistra.

Il pover'uomo mentre si trovava in condotta d'un carro carico di legna era scivolato rimanendo sotto una ruota. Fu giudicato guaribile in tre mesi.

Suicidio.

Certo Toso Secondo, d'anni 44, da San Damiano d'Asti, era ospite di un amico, certo Costa Francesco, abitante in una soffitta in via San Massimo, 4. L'altra sera, mentre il Costa si trovava fuori di casa, il Toso accese un braciere di carbone e si coricò, in attesa della morte. Quando l'amico rincasò lo trovò già cadavere. I motivi del suicidio sono ignoti.

Le mortali conseguenze di un'ubbriacatura

Nella notte fra il 19 ed il 20 passato mese l'incisore Hans Krebs, di Berlino, impiegato nell'Officina Nebiolo, in seguito ad un'ubbriacatura, cadde dall'altezza di un muricciuolo di giardino sulla strada del Regio Parco. Trovato nel mattino seguente steso sul terreno, incapace di muoversi, fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le premurose cure del personale sanitario. Purtroppo però la scienza non potè porgergli efficace soccorso, inquantochè nella caduta il disgraziato aveva riportato una grave ed insanabile lesione alla colonna vertebrale.

Il poveretto è morto l'altra sera, verso le 18, senza aver potuto avere il conforto di abbracciare la madre e la sorella lontana.

Sappiamo che alcuni suoi connazionali e compagni di lavoro residenti nella nostra città intendono di rendere alla salma dell'infelice gli estremi onori.

L'arresto di un commesso viaggiatore.

In via Baretti, 23, è stato tratto in arresto il commesso viaggiatore Marco Gaida, colpito da mandato di cattura perchè deve scontare una condanna ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione, inflittagli dal Tribunale per appropriazione indebita.

Infortunio.

All'Ospedale Umberto I è stato medicato dal dottor Agosti, e giudicato guaribile in venti giorni, il garzone caldraio Serafino Cesare, di 15 anni, abitante sulla strada di Circonvallazione, 662, il quale, lavorando, aveva riportato una ferita lacero-contusa con forte ematoma all'avambraccio e alla mano destra.

Il fuoco.

In un sotterraneo di via Santa Teresa, 14, un calorifero eccessivamente riscaldato appiccò il fuoco ad un attiguo deposito di legna. Alcuni inquilini, con poche secchie d'acqua, spensero l'incendio al suo inizio, di modo che l'opera dei pompieri sopraggiunti non fu più necessaria.

Incendio nell'Officina dell'Elettrotecnica Italiana.

Per l'eccessivo riscaldamento della canna di un forno, nello stabilimento meccanico della Società Elettrotecnica Italiana, in via Principi d'Acaja, 40, si sviluppò l'altra sera il fuoco nelle travature di una tettoia nel riparto alberoni. Alcuni operai dello stabilimento iniziarono le opere di estinzione, servendosi del materiale e dell'idrante dello stabilimento, continuate quindi da due distaccamenti di pompieri giunti sollecitamente sul posto col comandante e con guardie municipali. Accorsero pure sul posto cinquanta soldati del reggimento d'artiglieria da montagna, comandati dal tenente signor Mezzasi, carabinieri e guardie di città. In un'ora circa di lavoro il fuoco venne completamente spento, mercè la prontezza e l'abilità dei pompieri, che vennero elogiati dai presenti e specialmente dal direttore dello stabilimento, cav. ing. Ettore Morelli.

Il danno è calcolato in circa L. 2000, ma la Società Elettrotecnica è assicurata alla Società *Il Toro*.

Una squadra di pompieri rimase sul posto tutta la notte per eseguire i lavori di sgombro.

Una grave imprudenza.

Fu condotta ieri sera al nostro Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata, la ragazza Margherita Traversa, d'anni 16, abitante ad Alba, sul corso Savona, N. 14.

Costei, trovata in un cassetto una rivoltella di un suo fratello, per curiosità la impugnò, facendone, senza volerlo, esplodere un colpo, che la ferì alla mammella destra.

I medici fecero ricoverare la ragazza, le cui condizioni non sono però gravi.

Precipitato in una fossa.

Certo Giuseppe Bernida, d'anni 42, mentre lavorava con altri compagni attorno ad una fossa scavata nel Cimitero generale, scivolò e cadde in essa, ferendosi al capo. Venne accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Una donna troppo manesca.

E' la fantesca Flavia Giovannetti, la quale, per futili motivi, colpì con pugni la stiratrice Claudia Godar, di 60 anni, producendole leggiere contusioni, guaribili in quattro giorni.

La Godar si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

7 dicembre 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Audagna Annibale con Enria Teresa — Bestonso Giovanni con Vittone Antonia — Cabodi Giorgio con Bosetti Maria — Cuoco Matteo con Martinotti Marianna — Destefanis Giusto con Fantino Florinda — Forni Luigi con Torello Virginia — Gasta Umberto con Rossi Angela — Graziano Francesco con Spina Maria — Inerti Paolo con Casella Giuditta — Negri Giuseppe con Lovera Maria — Porgola Vincenzo con Peliseri Carolina — Reggio Giovanni con Minasoli Iginia — Sardi Celestino con Pugno Ambrogia — Sobrero Umberto con Bellino Veneranda — Torzolo Giuseppe con Prello Adelaide — Villa Giuseppa con Aimerj Clara.

MORTI: Moretti Giovanni Agostino, d'anni 65, di Castellazzo Bormida, portinaio, via Silvio Pellico, 29.

Gosetti Onorina, id. 50, di Torino, maestra municipale, piazza Statuto, 17.

Arrò Lucia (ved.) n. Mangiardi, id. 76, di Castelle Torinese, propr., via S. Domenico, 16.

Grimaldi Giulia n. Accossato, id. 53, di Ferrere d'Asti, ortolana, strada della Riviera, 395.

Chiocchia C. n. Aufossi, id. 57, di Guarene.

Cane M. Maddalena (ved.) n. Galliano, id. 82, di Robilant, domestica.

Lontorno Giov., id. 43, di Banchette, m. carr.

Gili Innocenza, id. 17, di Villastellone, relig.

Krebs Giovanni, id. 32, di Berlino, incisore.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La seconda conferenza dantesca a Palazzo Madama.

"Dante nelle opere minori"

Un pubblico ugualmente elegante e più numeroso di quello di giovedì scorso affollò ieri la storica aula di Palazzo Madama, per ascoltare la seconda conferenza dantesca tenuta dall'illustre professore di filologia neolatina all'Istituto degli studi superiori di Firenze, E. G. Parodi.

E fu bene, perchè la conferenza del Parodi, lungi dall'essere il troppo consueto polverio di frasi rettoriche e di luoghi comuni in cui cadono così facilmente i conferenzieri che s'attentano di affrontare la figura e l'opera di Dante, fu l'onesto e pieno contributo dell'uomo dotto che elabora il frutto dei suoi studi per iniziare le menti ai culto ed alla comprensione del massimo poeta che, o per insufficienza o per neghittosità, non saprebbero giungervi da sole. Così intese, le letture dantesche possono trovare una ragione e schivare il pericolo di divenire un elegante ma ozioso ritrovo mondano a cui il nome del poeta servirebbe non decorosamente di pretesto.

Il Parodi prese le mosse dall'innamoramento fanciullesco di Dante quale è indicato nella *Vita Nuova*, e spiegando l'importanza che per le menti medievali avevano le predestinazioni, i simboli e le loro aritmetiche traduzioni in numeri, lumeggiò quello che egli chiamò primo romanzo psicologico della letteratura italiana. Mostrò ricordando con sottile avvedutezza ora un verso di quei divinissimi, ora un passo di quella prosa stupenda, che fa pur sempre scorrere brividi anche nelle vene di chi l'ha scolpite da tempo nella memoria e nel cuore, come Dante scrivendo a ventisei anni il commento ai suoi versi giovanili tendesse a farne, non la storia reale del suo passato amoroso, ma una concezione ideale; la visione sublimata di spiritualità di ciò che appariva tra le brume del passato alla sua psiche già ormai rapito da un sogno più alto, dal sogno di un amore sottratto alle contingenze terrene e che nessuna malevolenza straniera poteva più intaccare.

Questo *votarsi*, questa evoluzione al misticismo purificatrice dello spirito dantesco per cui la Beatrice delle rime si trasforma nella Sapienza fu dal Parodi illustrata con chiarezza di esempi, con piena lindezza di forma e non senza poesia di immagini.

Dalle ultime parole della *Vita Nuova*, in cui è già accennata la visione futura in cui di Beatrice sarà detto come non fu detto di alcun'altra mai, il Parodi passò ad esaminare la lacuna di dodici anni che segue e che non ci dà se non due canzoni allegoriche, tre canzoni morali, per vero troppo morali e forse le cosidette canzoni pietrose, per vero di data incerta, che ci mostrano un più umano, il Dante a cui l'amore sensuale strappa grida terribili di verità e di ferocia. E ben dice il Parodi: ci compare in questa selvaggia violenza il poeta dell'amore indomabile di Francesca che getterà anche dal fondo del baratro infernale il suo appassionato grido.

Sopravviene l'esilio da Firenze della Parte Bianca, e Dante, esule, mentre attende al trattato *De vulgari eloquentia*, in cui studia la questione dei dialetti italiani ed emette la sua teoria della lingua letteraria, che, a suo avviso, non risiede particolarmente in alcuno di essi, ma in una commistione dei loro varii elementi, scrive poi nel *Convivio* (la *Vita Nuova* del suo secondo amore, quello della sapienza) con lingua che in fondo non è che schietto e coevo fiorentino, la prima trattazione in volgare della sapienza filosofica medievale. E il Parodi ricorda a questo punto il Manzoni, che, correndo al polo opposto dell'errore di Dante, ed errando forse egli stesso, ringiovanì così potentemente la lingua che Dante aveva creata.

Dante nell'esilio, oppresso dalla sventura, cacciato da quella povertà di cui descrive con così terribili parole l'avvilimento, mirava ad elaborare l'intera sua concezione della vita, del mondo letterario nel *De vulgari eloquentia*, morale e filosofico nel *Convivio*, politico nel *De Monarchia*, mentre si apprestava nella Commedia a fondare in una fucina gigantesca tutti gli elementi della sua psiche e del suo cuore.

E il Parodi accennò come potè nascere, per le straordinarie speranze sorte dall'elezione di Arrigo VII di Lussemburgo il ghibellinismo di Dante e come nelle brame ingorde della Chiesa vedesse la più grave minaccia al suo sogno del romano impero.

E la concezione del romano impero parse al Parodi modo di illustrare il concetto dantesco della predestinazione di Roma al reggimento dell'universo.

Opera vana, disse il Parodi, fece Dante, nessuno dei suoi sogni potè concretarsi; ma se inutile immediatamente, feconda di un supremo incitamento pei secoli venturi. E il Parodi, ricordando la potenza educatrice del verbo dantesco nell'educazione inglese, ricordò ciò che il poema sia stato per l'Hallam, pel Carlyle, pel Ruskin, pel Gladstone: il viatico più prezioso per tutta l'esistenza.

Il sacro romano impero di Dante non è più che un morto sogno medievale, egli conchiuse; ma il nome di Dante è, con quello di Roma, uno di quei grandi «centri ideali» che sono i retaggi più grandi di un popolo e dell'umanità intera.

La conferenza fu ascoltata religiosamente ed applaudita, e furono applausi meritati.

Reati e Pene

"A un romano di Roma non si fa nè offesa nè grazia"

(Corte d'Assise di Torino — 7 dicembre).

Ed eccoci all'ultima quindicina d'Assise dell'anno, anno che ebbe per la nostra maggiore sede di giudizio penale una importanza profonda per lo svolgimento dei più grandi dei processi di molti e molto lustri. Presiede il cavaliere Dusio, e forse per l'ultima volta, perchè, stanco, egli preferisce dedicarsi all'amministrazione della giustizia civile, del cui diritto è valentissimo interprete e cultore.

La causa colla quale s'inizia la quindicina, se non è di grande importanza, è però di somma gravità. Ecco come narra il dramma, di cui è l'epilogo, e lo risultanze dell'istruttoria, l'atto di accusa:

«Nella sera 15 luglio 1905 Martelli Orazio detto *Romano*, Venera Vittorio e Rocchetta Giuseppe convennero nell'*Osteria della Ceresia* Nuova, in Venaria Reale, per mangiare una gallina offerta dal Venera. Ivi bevettero fra tutti quattro litri e cenarono di buon accordo. Senonchè, al momento dello scotto, il Rocchetta, per maggior comodità di tutti, con atto di cortesia, pagò l'intero conto, salvo ad esigere a suo tempo le singole quote di L. 1 40 per ciascuno degli altri due commensali. Ma il Martelli, che era un po' brillo, ma non ubbriaco, si adontò di tale atto e insistentemente andava ripetendo, malgrado le pazienti ed amichevoli spiegazioni degli altri, che egli non era venuto da Roma per farsi sfamare da loro».

«Usciti dall'*Osteria della Ceresia*, il Venera ed il Rocchetta invitarono il Martelli a bere al *Cappel Verde*, ma l'oste non volle servirli di vino. La disputa ivi si fece più acuta, ed il Martelli evidentemente cercava pretesti per litigare. Infatti, entrando, diede un pugno alla serventa e poi disse che «in quella sera si sarebbero divertiti anche senza il vino dell'oste», e ciò ironicamente. Il Rocchetta volle volgere in ischerzo la frase ed osservò che si sarebbe il Martelli divertito «di più se avesse avuto vent'anni di meno». Ma questi, che non vedeva il momento di sfogarsi, diede uno schiaffo al Rocchetta, infermo nelle gambe, e lo mandò ruzzoloni a terra. Allora Venera intervenne per prendere le difese del Rocchetta, ma l'oste fece uscir tutti dall'esercizio.

«Nell'uscire Martelli si appropriò di un lungo coltello da cucina, che si pose nella manica, e fu inteso a mormorare la frase di minaccia: «Vittorio (Venera) stasera me la pagherà», gridando inoltre delle ingiuriose parole, quali quella di *vigliacchi*. Fuori dell'osteria, Venera si accapigliò col Martelli, dandogli qualche pugno; e questi, col coltello preparato, gli inferse una coltellata al gomito e poi altra alla regione sternale così violentemente che il coltello si curvò, tagliò l'osso e penetrò fino al cuore. Venera cadde a terra e spirò quasi subito.

«Intanto un tal Boccardo, amico del Rocchetta e del Venera, era pur uscito dall'osteria per calmare il Martelli, e, credendo che percotesse il Venera soltanto con pugni, si intromise. Ma ricevette un potente colpo dello stesso coltello all'ascella, ove l'arma rimase infissa.

«Alcuni cittadini accorsi si diedero ad inseguire il Martelli, che fuggì correndo in sulle prime e poi, attraversando la piazza, a passo ordinario, così che, visto ivi da un carabiniere, non destò sospetti e potè ricoverarsi. Denunziati i fatti ai carabinieri, questi arrestarono nella notte stessa il Martelli in sua casa, ove si era chiuso. Interrogato, confessò ai medesimi e poi all'Autorità giudiziaria di aver avuto a male che lo scotto fosse pagato dal Rocchetta; di essersi armato del lungo coltello da cucina preso nell'osteria, nascondendolo nella manica, e di aver colpito il Venera e poi il Boccardo. Soggiunse però che s'era armato perchè ne temeva l'aggressione e che aveva ferito perchè Venera, Rocchetta ed anche altri sconosciuti l'avevano circondato e percosso così che egli aveva dovuto difendersi menando colpi contro tutti quelli che gli erano attorno. Fatta l'autopsia del cadavere del Venera, risultò che la profonda ferita al cuore era stata inferta con violenza e col coltello in sequestro. Periziato il coltello, tratto dalla ferita del Boccardo e da lui gettato nella strada, risultò che aveva la lama lunga 20 cm. fissa al manico, che era acuminatissimo, tagliente e robusto, che però si era curvato, che aveva tagliato l'osso dello sterno. Visitata e curata la ferita del Boccardo, risultò che fortunatamente guarì in 17 giorni, con incapacità alle ordinarie occupazioni per egual tempo.

«Sentito il ferito Boccardo, nonchè gli osti, il Rocchetta ed altri testi presenti ai fatti svoltisi, ne emersero i fatti come sopra esposti e fu smentita la allegata difesa legittima del Martelli.

«La Sezione d'accusa ritenne che non solo per l'ucciso Venera, ma anche per quanto riguarda il ferito Boccardo concorresse nel Martelli l'intenzione di far strage di entrambi e di ucciderli, perchè l'identità della causale dell'alterco, dell'arma, delle regioni vitali colpite, della violenza dei colpi e le parole minacciose pronunciate dimostravano nel Martelli tale truce intendimento. La sua capacità al delitto rimase altresì avvalorata dai suoi pessimi precedenti, essendo egli pregiudicato per furti, vigilato e già mandato a domicilio coatto. Per contro, il Venera, ex-guardia di città in pensione, ed il Boccardo risultarono essere cittadini tranquilli e di mite carattere. Il loro contegno di paciere e l'essere detti in quella sera inermi dimostra la verità di tali informazioni.

«La Camera di Consiglio, giudicando dall'esito dei fatti, aveva ritenuto che le lesioni del Boccardo fossero state inferte per ferire colla l'arma insidiosa; ma la Sezione d'accusa, in linea di parziale opposizione, per quanto sopra fu esposto ritenne che se le lesioni stesse non furono letali come pel Venera, ciò non dipese dalla volontà del Martelli.»

Le testimonianze in udienza assodarono come il Martelli, alquanto ubbriaco, si sia deciso a tanta strage per uno stupido orgoglio, convinto della giustizia di quanto andava affermando, che cioè «ad un romano di Roma non si può fare nè offesa nè grazia.»

D'altronde, non recarono novità alcuna a quanto v'era già assodato in istruttoria. L'imputato continuò a dire d'aver agito per legittima difesa.

La sentenza si avrà sabato.

Presidente: Dusio; Giudici: Cantarella e Della Chiesa; P. M.: Ferni; Difesa: avvocati Boccarino e Silvio Pugliese; Canc.: Buzzi; Uff. giud.: Riccio.

Cini.

Il capitano Cusmano assolto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 8:

Ieri sera il Tribunale di Roma ha assolto per non provata reità il capitano Cusmano, imputato di omicidio colposo nella persona del soldato Ginestra.

Un processo per omicidio ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 6:

Sacco Pio, di Cisterna d'Asti, è imputato dell'uccisione di Antonio Gallino e del ferimento di Sveglia Secondo, entrambi dello stesso paese; fatti che sarebbero accaduti nella notte dal 29 al 30 gennaio del volgente 1905. Contro di lui il dibattimento durò quattro giorni, e finì a tarda ora di ieri sera, con verdetto nel quale i giurati, fatto buon viso alla tesi difensiva, ritennero aver egli agito in istato di semi-ebbrietà e per eccesso di legittima difesa, concedendogli pure le circostanze attenuanti.

Il dibattimento diede luogo ad una domanda del P. M. per l'arresto di due testimoni, e l'incidente, come tutto il corso del procedimento, diede luogo a vivace dibattito fra il P. M., la Parte civile e la Difesa.

In base al verdetto, la Corte condannò il Sacco ad anni 4, mesi 1 e giorni 5 di reclusione.

Presidente: Dettori; procuratore generale: cav. Albini. Parte civile: avvocati Drago, Rota, Gherlone; Difesa: avv. Luigi Grassi.

ULTIME NOTIZIE

Nella Somalia italiana.

Agitazione di tribù belligere.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Col titolo: «La verità sulla Somalia italiana», il *Giornale d'Italia* pubblica questa sera un articolo nel quale esamina le condizioni della nostra colonia del Benadir e i provvedimenti presi dal Governo per pacificare quella contrada:

«Conviene riconoscere che la quiete e la sicurezza non sono ancora tornate nel Benadir. Le tribù della costa, Guadana, Biamal, Matama, e poi quelle di Gheledi e una parte di Tunni sono più che mai in armi. Sul contingente reale di questi nemici, mancano notizie positive.

«Ora, non si tratta più di soli Bimal — come diceva il comunicato della *Tribuna*, — ma di parecchie altre tribù di diverse origini e opposti intenti, unite però dal comune malcontento. Costoro sono armate, come è noto, di sole lance ed archi; ma gli eccellenti arcieri sono tiratori temibili, e possono domani agguerrirsi con altre armi ben più micidiali. Eccone un piccolo, ma eloquente esempio:

«A sei ore da Mogadiscio vi è un capo somalo, soprannominato Samagafu. Costui, con i suoi, l'anno scorso, si imbattè in una piccola colonna di quegli abissini, i quali si erano avventurati a far escorrerie perfino sul territorio in prossimità della costa. Tese loro un'imboscata e li sconfisse, e sul campo raccolse venticinque fucili e numerose cartucce.

«Queste armi, da lui date ai guerrieri più valorosi, i quali maneggiano con grande disinvoltura i fucili, formano lo Stato Maggiore di Samagafu. L'ottimismo del Governo non è affatto giustificato. Merca è ora disabitata; gli abitanti si sono recati a Brava e Mogadiscio, e parecchi perfino nella colonia inglese dell'Africa orientale. Nei dintorni gli scontri si susseguono. Nonchè dell'interno non siamo neppure veramente più padroni della costa. Berbera fu per lunghi mesi lasciata in abbandono e così Lugh, con non poco scredito nostro.

«Intanto gli inglesi, dalla loro Kisimano preparano più sollecitì di noi una linea di comunicazione che per mezzo di vapori e di *maune* deve risalire il Giuba. Questa nuova linea può col tempo acquistare una notevole importanza commerciale, e far fino ad un certo limite concorrenza alla via commerciale Adis Abeba-Harrar.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

La Commissione per lo sgravio del debito ipotecario è convocata per venerdì, alle 15, con intervento del presidente del Consiglio e dei ministri del tesoro, finanze, giustizia ed agricoltura.

— La *Patria* dice che alla metà di gennaio saranno definite le questioni riguardanti le *liquidazioni ferroviarie*, dopo una serie di conferenze, alle quali interverranno i direttori generali delle Reti mediterranea e meridionale ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

— A giorni sarà inaugurato alla Camera dei deputati il *busto a Francesco Crispi* che la Presidenza della Camera aveva commesso allo scultore Jerace.

— Il Papa ha nominato il *cardinale V. Vannutelli* protettore per l'Opera pia dell'Associazione Notre Dame de la Salute.

— La *Tribuna* dice che al Ministero del tesoro sono in corso i *provvedimenti per il collocamento a riposo di tutti i funzionari che hanno i requisiti prescritti dalla legge*.

Pugnalate e coltellate a Milano.

Un morto.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Stasera, verso le ore 19, in un prato in vicinanza dell'Acquabella, un certo Luigi Sottocorno diciottenne, caffettiere, per causa di gelosia di donne, veniva a diverbio col lavorante in cemento Egidio Gusita, di 19 anni. Durante il diverbio il Sottocorno ferì il Gusita con una pugnalata, penetrante in cavità. Il Gusita, subito raccolto, fu trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto moriva. Un soldato del 66.o fanteria, certo Davide Sasi, riusciva ad arrestare l'omicida e a consegnarlo alle guardie daziarie, che lo passarono poi alla Questura.

— Verso le ore 21, in corso San Gottardo, 41, Enrico Restelli, d'anni 20, veniva a diverbio con un giovane, certo Giovanni Rubino, di 23 anni, il quale gli aveva sedotta la sorella. Il Rubino, dopo aver sedotta la giovane, voleva fare il proprio dovere sposandola; ma il fratello e la madre di lei si opponevano a questo matrimonio. Di qui la questione di questa sera, finita con una coltellata inferta dal Restelli all'amante Rubino, il quale rimaneva cadavere. L'omicida Restelli venne arrestato.

Il trionfo di Oyama.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20:

Si ha da Tokio: Oyama col suo Stato Maggiore è entrato trionfalmente stamane a Tokio, e si recò al suo palazzo fra immense acclamazioni.

Condanne a morte in seguito allo sciopero ferroviario in Russia.

L'agitazione per la grazia ai condannati.

Pietroburgo, 6, via Eydtkuhnen.

Il *Russ*, dice: «L'ingegnere Sokolow e parecchi altri impiegati ferroviari sono stati tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra dal comandante della cittadella di Konchoka, provincia Transcaspiana, in causa dell'ultimo sciopero e furono condannati a morte.

«Il presidente del Comitato ferroviario di Samara apprese questa condanna ieri soltanto e ne avvertì subito l'Ufficio centrale delle ferrovie a Mosca, facendo notare che, se questa sentenza fosse eseguita, uno sciopero generale delle ferrovie scoppierebbe immediatamente. Un dispaccio fu inviato subito a Witte, al ministro della guerra ed a quello delle vie e comunicazioni per ottenere l'annullamento della sentenza di morte. Il ministro delle vie e comunicazioni rispose al Comitato delle ferrovie che l'esecuzione era provvisoriamente sospesa.»

Tredici associazioni comprendenti ingegneri civili, avvocati, insegnanti, medici, impiegati di commercio costituirono un'Unione delle Unioni polacche, dipendente dall'Unione delle Unioni russe. Gli agenti di polizia di Varsavia ha presentato al capo della Polizia una petizione chiedendo un migliore salario e minacciando di mettersi in sciopero se non ricevono soddisfazione in settimana.

Una voce ottimista sulla situazione russa.

Parigi, 7, ore 22.

Secondo le dichiarazioni del mastro di cerimonie del granduca Vladimiro, recentemente giunto a Parigi, pubblicate nella *Liberté*, i dispacci sulla situazione di Russia sono esagerati.

La situazione invece migliora ogni giorno. D'altra parte un corrispondente a Odessa di una grande Casa di commercio a Parigi smentisce che la situazione sia allarmante a Odessa e dice che non vi furono disordini gravi che nei sobborghi. Il commercio e la sicurezza sono ristabiliti.

Intorno al suicidio del capitano Duguyot.

Le ipotesi sulle cause del dramma.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 21,10.

Quantunque i giornali abbiano dato ieri, intorno al suicidio del capitano Duguyot, una versione che lo fa apparire vittima di un intrigo amoroso di sua moglie col generale Oudard, la moglie di quest'ultimo, intervistata da un redattore del *Journal* a Compiègne, riferì particolareggiatamente i fatti in modo secondo cui il suicida sarebbe stato affetto da mania di persecuzione, e con ciò si spiegherebbe tutto il dramma.

Il generale aveva avuto come ufficiale di ordinanza interinale il capitano Duguyot. Questi era di carattere piuttosto difficile ed ombroso; si immaginava che i suoi capi gli impedissero un rapido avanzamento. Quando il generale cambiò di residenza non condusse seco il capitano Duguyot ed aveva diritto di farlo. Duguyot fu assai addolorato di tale decisione, e a fine di ritornare nello Stato Maggiore del generale Oudard fece presso di lui parecchie istanze, ma senza riuscirvi. La moglie del capitano, a sua volta, si sforzò di ottenere il posto ambito da suo marito, ma anche i suoi sforzi riuscirono vani. Essendosi ultimamente il generale recato a Lione, si stabilì all'albergo. Non è ben noto come la signora Duguyot abbia saputo ciò; fatto sta che poco di poi ella si recava a trovare il generale, sia all'insaputa del marito sia col suo consenso, e faceva un ultimo tentativo perchè il capitano venisse ammesso nello Stato Maggiore del generale Oudard. Questi rispose che gli era impossibile di accontentarvi. La signora Duguyot rimase un quarto d'ora col generale e poi se ne andò. La sera stessa il generale Oudard pranzava presso il capitano Loir, quando entrò il capitano Duguyot, il quale, avvicinatosi al suo superiore, lo attirò nel vestibolo, dicendogli: «Generale, avrei da parlarvi.» Il generale credette che il capitano desiderasse ottenere da lui quello che gli stava tanto a cuore e gli porse orecchio; ma quando giunsero nel vestibolo, che era oscuro, il capitano si pose a gridare: «Avete tradito la nostra amicizia!», e tirò contro il generale due rivoltellate tentando di ucciderlo. Il generale, che è assai forte, afferrò la mano del capitano; quando le persone che si trovavano nell'alloggio giunsero lo trovarono che dominava ancora il capitano, che aveva nella destra la rivoltella carica ancora di quattro palle. Il capitano pareva pazzo, aveva il sudore alla fronte.

— Siete pazzo, capitano! — gli disse infatti il generale; e con lui lo dissero tutti i presenti. Nondimeno si pensò che, se il fatto si fosse saputo, era pel capitano il Consiglio di guerra, la degradazione, la prigione; per sua moglie e per i suoi figli la rovina e la miseria. Perciò il generale ebbe il pensiero di salvare quei disgraziato in causa dei figlioletti innocenti.

Questo — secondo la versione della moglie del generale — sarebbe stato il suo unico torto, quello di essere stato troppo buono. Il governatore di Lione, posto al corrente della cosa da terze persone, informò anzitutto il ministro della guerra, che era allora Berteaux. Duguyot dovette comparire dinanzi al ministro; il generale per parte sua fu chiamato a Parigi e diede la propria parola d'onore di non aver avuto colla signora Duguyot se non rapporti di pura cortesia. Siccome egli rifiutava di sporgere querela, essendo il fatto accaduto non in pubblico, ma in domicilio privato, il ministro della guerra non potè far altro se non ammonire il capitano ad essere saggio; e l'incidente fu considerato chiuso. Disgraziatamente non lo fu se non per brevissimo tempo. Il capitano non tardò a comprendere come il suo fallo gli avesse ormai impedito assolutamente di fare un rapido avanzamento. Le sue idee nere crebbero più che mai, e dopo un certo numero di giorni si suicidò.

Inutile dire che non tutti sono pronti ad accogliere troppo facilmente tale spiegazione.

Il ministro della guerra Etienne annette tanta importanza a questa faccenda, che si recò oggi a passare l'intera giornata a Compiègne, ove si trova il generale Oudard.

L'aggressione del cambista ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

Faccio seguito al telegramma in merito a questa aggressione, che ha prodotto impressione nella cittadinanza sia per la natura del fatto che per chi ne fu vittima, essendo persona stimabilissima.

Il banco-cambio Chiaventone è situato sul corso Cavour, nel palazzo della Cassa di risparmio, ed ha l'ingresso per il pubblico sul corso stesso. Per accedervi il Chiaventone ha un passaggio sul ridotto di una scala interna del palazzo, scala isolata ed oscura.

Il suo aggressore dove essersi appiattato in un sottoscala proprio di fronte alla porta per cui doveva passare il signor Chiaventone per portarsi a casa. Fatto si è che, non appena ebbe varcata la soglia dell'ingresso, l'aggressore, che diceai portava cappello e mantellina scura e fosse di bassa statura, gli si avventò addosso, colpendolo prima sulla fronte, causandogli una lacerazione sopra un occhio, e quindi ripetutamente sul capo con corpo contundente, procurandogli quattro ferite però non gravi.

Il signor Chiaventone usa ogni sera asportare dal banco, in una piccola cassetta, i denari che giornalmente tiene per il fabbisogno.

Alle grida del malcapitato signore accorsero il signor Scarabello e la signora Girodo, vicini d'abitazione. Al loro giungere l'aggressore fuggì. L'Autorità di P. S. iniziò tosto con zelo diligenti ricerche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 745,4; ore 21: 747,1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 6,0 Minima — 0,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 7: + 5,9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: — 0,8

8 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

La Borsa ha oggi esordito quotando i corsi in ribasso. La lettura del discorso di Bülow sulla politica generale cagionò in Francia una impressione piuttosto sfavorevole, mostrando come la questione marocchina non sia tanto definita, come taluno vorrebbe far credere. D'altra parte l'assenza di comunicazioni telegrafiche regolari colla Russia crea sempre inquietudini e per lo meno delle esitazioni sul mercato. Nondimeno verso la fine della riunione ci fu un piccolo rialzo tanto sui fondi russi quanto nella maggior parte degli altri valori. La Rendita francese non ebbe che un ribasso di 20 centesimi, subito di nuovo coperto prima della fine della seduta. La Rendita italiana invece di ribassare ebbe un lieve rialzo di 10 centesimi.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane carta	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 % oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 %	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 %	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 %	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco unif.	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE PER SABATO L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa, Sprit. d'operai), ore 15,15: *Guarany* — L. 1 20. — Ore 20,30: *Rigoletto; Crista alla festa di Purim* — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Comica Compagnia Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *El telefono; El sur Pedrin in quarella* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Spiritismo; Un signore eccezionale* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 15,20 e 20,45: *Dall'ago al milione* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 15,30: *La fia edia* — Ore 20,45: *Al Manicomio; I dui distrett* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Madama Reale* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Champignol suo malgrado* — Ore 20,20: *I piccoli martiri* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Venere e Cupido; Rosetti, Castagna e C.* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin.* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.



Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

A proposito delle prossime elezioni amministrative

I sentimenti e le tendenze del Corpo elettorale.

Il manifesto del partito socialista - A proposito della lettera-commiato della Maggioranza.

Intendiamo fare per ora puramente e semplicemente della cronaca: riflettere, cioè, fedelmente quali sono i diversi sentimenti dei partiti e dei gruppi di fronte alle imminenti elezioni amministrative: ridire le ragioni che si stampano su pei diversi giornali e che si susurrano nei crocchi pubblici e anche e specialmente in quelli privati, meno noti, ma non meno numerosi e non meno importanti. Rispecchiare, insomma, fedelmente i ragionamenti che si vanno facendo dalle varie parti. E non vogliamo oggi trarre conclusioni che sarebbero, per mille ragioni, premature.

Una tendenza vorrebbe che si ripetesse nelle prossime elezioni amministrative la situazione del giugno scorso: cioè, i tre partiti — liberale, socialista e clericale — dovrebbero scendere alla battaglia ciascuno per conto suo, senza contatto alcuno.

Costoro adducono ragioni morali, e le confortano con dati statistici. Ogni contatto del partito liberale col partito clericale vorrebbe dire, afferma la *Gazzetta del Popolo* il suicidio del partito liberale: a sei mesi di distanza non si può o non si deve mutare tattica: le elezioni che fossero fatte sulle basi di un accordo, o tacito o esplicito, sarebbero le elezioni della paura e dell'equivoco.

I sostenitori di questa tesi aggiungono — e questo non fu ancora stampato, ma lo si sente ripetere nei crocchi privati — che le ultime elezioni hanno dimostrato che il connubio coi clericali non piace alla cittadinanza: essi notano come i due candidati comuni alle liste clericale e liberale, Ratti Carlo e Brosio Edoardo, sostenuti energicamente, e in qualche sezione esclusivamente, dagli esercenti, non ebbero che 11,500 voti, molto meno della somma risultante dall'addizione dei voti liberali (presi in media) 9000 più 5000 voti clericali, uguale a 14,000. E ne deducono una ripugnanza in un forte gruppo del nostro partito all'accordo. Ripugnanza che è divisa in un gruppo del partito clericale dai demo-cristiani.

Le polemiche recenti fra don Romolo Murri e Filippo Turati hanno conchiuso che fra i socialisti e i demo-cristiani non v'è che una sola differenza, la religione: ma che in tutti gli altri punti democrazia-cristiana e socialismo concordano perfettamente.

Questi stessi sentimenti nutrono i demo-cristiani di Torino. Anzi, sappiamo che in una recente loro adunanza fu vivamente e ripetutamente applaudito un oratore il quale affermò che qualora il partito clericale avesse fatto lega coi liberali, sia pure su persone di sentimenti notoriamente miti, come il Cattaneo e il Nasi, essi avrebbero piuttosto dati i voti ai socialisti.

In questo divisamento i demo-cristiani di Torino (circa 1500 e più voti) sono fermi non solo per logica di principio, ma anche per tattica elettorale. E' noto come sia acuto assai, a Torino forse più che altrove, per ragioni peculiari di persone, il dissidio fra i clericali-conservatori e i demo-cristiani.

I clericali-conservatori vedono di assai cattivo occhio i demo-cristiani, tanto che nelle ultime elezioni del giugno scorso furono scartati dalla lista clericale i nomi più popolari dei demo-cristiani. Ma *scartati* e non combattuti: cioè, si lasciò ad essi il posto in bianco.

Se invece i clericali-conservatori vengono ad un accordo coi liberali, i demo-cristiani vedono di fatto esclusi i loro candidati. Onde il dilemma: o il partito clericale fa da sè (e in questo caso direttamente o indirettamente deve accogliere i nostri candidati), e noi, dimenticando i dissensi, in omaggio alla fede comune nella religione, voteremo compatti la lista clericale: o il partito clericale fa l'accordo, e noi tutti, 1500 voti, passeremo per reazione e per protesta ai socialisti.

Questo pericolo è considerato da molti come assai serio: perchè se i demo-cristiani a Torino sono forse anche meno di 1500, il teologo Longo, beniamino dei democratici-cristiani, ha un seguito personale che fa capo al giornale l'*Unione Professionale*, e potrebbe facilmente trasformare in 2000 e più i 1500 voti della pura democrazia cristiana.

E il teologo Longo, di cui i clericali-conservatori non vogliono nemmeno sentire a parlare è elettoralmente fortissimo, tanto che nelle elezioni di giugno ebbe il maggiore numero dei voti fra i candidati puramente clericali, cioè circa 6000 voti (5936) di fronte ad una media scarsissima di 4750 dati agli altri candidati clericali.

Da questa situazione, quelli del nostro partito che sono decisamente contrari all'accordo desumono altra ragione per combatterlo, e dicono: Nell'ipotesi di un accordo anche lealissimo col partito clericale-conservatore, nessuno potrà impedire che i demo-cristiani votino, come già hanno detto nei loro Comizi, pei socialisti. Così effettivamente il partito liberale non solo non avrebbe vantaggio di voti dall'accordo, ma danno: poichè anche calcolando che il partito clericale, in uno sforzo supremo, raccolga una media di 5000 voti, — media non ottenuta nelle ultime elezioni, — duemila voti dei demo-cristiani mancheranno certamente: quindi, accrescendo questi duemila voti quelli dei socialisti, abbiamo uno spostamento di quattromila voti: cioè 9000 socialisti + 2000 demo-cristiani e *Unione Professionale* = 11,000; 9000 liberali + 3000 clericali = 12,000.

Ma essi, ragionano, bisogna ancora tenere conto di un altro coefficiente. Dei 9000 liberali, alcuni, sia pure pochi, ma un migliaio certamente fra gli elementi più avanzati, e più anticlericali (massoneria, ecc.) per protesta contro l'accordo coi clericali, o vota coi socialisti o si astiene. In giugno abbiamo visto dei manifesti firmati da liberali (dottore Scipione Vinai) raccomandare le elezioni di Cagno, Allasia, Caviglia ed altri. Così i 12,000 voti rimangono assottigliati e pari, se non inferiori, agli 11,000 degli avversari.

Allora a che scopo l'accordo? Non è meglio un supremo appello al partito liberale? Se nelle ultime elezioni fu battuto, lo si deve, oltre che a varie altre accuse, all'inerzia che si dimostra sempre in tutte le elezioni parziali. E quando si dice inerzia si vuole dire inerzia nel campo liberale, perchè sono i nostri che stanno a casa: infatti mentre nelle elezioni parziali avvenute dal 1889 al 1902 abbiamo avuto la seguente percentuale di elettori 32,04 (1890); 40,18 (1891); 36,14 (1892); 66,34 (1899); 69,20 (1902); nelle elezioni generali la percentuale aumenta notevolmente in proporzione ed abbiamo 49,28 (1889); 75,47 (1895); 79,44 (1896). Il che lascia sperare che nelle prossime elezioni, appunto perchè generali, avremo una percentuale superiore a quella di giugno: il che si risolve per tre quarti in favore del partito liberale, il quale, sventuratamente, è il meno disciplinato e il più neghittoso.

Questa tendenza conchiuderebbe adunque per una unione di tutte le forze liberali affermantesi in una lista che rappresentasse tutte le gradazioni del nostro partito, ivi compresa l'ala destra, senza nessun carattere di anti-clericalismo, ma senza dedizioni.

I favorevoli all'accordo.

Ma tutte queste ragioni non appaiono fondate a quelli che sarebbero favorevoli ad un accordo fra liberali e clericali. Nel nostro partito i rappresentanti di questa tendenza si potrebbero distinguere in due gruppi: quelli che sono sempre stati favorevoli — per principio, per affinità — e quelli che tali sono per ragioni di opportunità in seguito alla mutata situazione elettorale dopo il gesto dei socialisti.

Il primo gruppo è rappresentato da quella zona, diremo così, grigia, che forma il passaggio fra i clericali e i liberali. Non essendo nè l'uno nè l'altro, non neri, ma dove il bianco muore, è naturale, è logico che abbiano sempre lealmente propugnata una unione che realizza nel fatto i principii da essi rappresentati.

Il secondo gruppo, più decisamente liberale, trova che, in seguito al risultato delle ultime elezioni, e di fronte all'ostruzionismo dei socialisti, non vi sia altra via che l'accordo di tutte le frazioni anti-socialiste, di tutti, cioè, gli elementi così detti di ordine.

I clericali, d'oggi, dicono essi, non sono più i clericali di ieri: morta e sepolta la questione di Roma, non vi è più ragione alcuna perchè il partito costituzionale rifiuti di aprire loro le sue porte: se è ottima politica quella di cercare di incanalare le forze rivoluzionarie, non può non essere ottima politica quella di assimilare elementi di ordine, che rappresentano una vera forza compatta e che non minacciano sotto nessuna forma le istituzioni.

Inoltre non doversi in fatto di amministrazione guardare troppo sottilmente i principii politici: occorrono buoni amministratori, e questi si devono prendere dove sono.

Una lista unica di fronte a quella socialista, ragionano essi, sarebbe votata con entusiasmo da una grande parte della cittadinanza: entusiasmo che ridurrebbe nel nulla tutti i calcoli più sopra citati di cifre, e tutte le volontà restie. Si ripeterebbe quello che è avvenuto nelle elezioni politiche del novembre scorso. All'obbiezione che un'elezione fatta su questi principii, difficilmente potrebbe dare una maggioranza unita nelle questioni più importanti — come ha dimostrato l'attitudine unanime del partito clericale nell'ultimo *referendum*, — si risponde da parte liberale essere poco male se il futuro sindaco e la futura Giunta avranno bisogno su certe questioni del voto dei consiglieri socialisti. Trattandosi di proposte moderne, di natura essenzialmente democratica, i socialisti, come già pel passato, non vorranno negare il loro voto.

Su per giù medesimamente ragionano i clericali conservatori che desiderano l'accordo. Per essi l'accordo è doppiamente questione di vita e di morte. Doppiamente perchè senza accordo nessuno di essi entra in Consiglio, e perchè premuti dalla democrazia cristiana più giovane e più audace, corrono il pericolo di perdere nel seno del loro partito stesso l'autorità e il seguito. Accordo coi liberali significa la democrazia cristiana ridotta ad una quantità trascurabile: i suoi capi condannati all'oblio, all'impotenza: mentre, mancato accordo significa la direzione della futura lotta deferita, in tutto o in parte, alla democrazia cristiana.

Perciò, nelle frazioni del partito clericale-conservatore è vivo il desiderio che ad un accordo si addivenga, e i più miti fra di essi sostengono che si dovrebbero ridurre le pretese al *minimum* possibile: punto questo però, su cui l'accordo non è completo, perchè evidentemente in tutti i partiti ci sono i miti e quelli che non lo sono.

Questa, imparzialmente, la fotografia del corpo elettorale: e se si aggiunge che nel partito socialista è prevalente assolutamente la tendenza rivoluzionaria, si avrà uno specchio fedele delle idee e dei sentimenti con cui la cittadinanza torinese si prepara alle prossime elezioni generali.

Il manifesto elettorale del partito socialista torinese.

Il Comitato elettorale del partito socialista torinese ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Governo, servendo agli interessi del partito clerico-liberale, ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale.

A voi non sfuggiranno le ragioni vere, ma non confessate, di questo grave atto, che è una violazione aperta della legge.

I Comizi elettorali del giugno scorso, conferendo il mandato amministrativo ad un cospicuo numero di rappresentanti della classe lavoratrice, avevano chiaramente dimostrato che la prevalente volontà dei torinesi era di vedere una buona volta attuate le riforme che da tanto tempo si reclamano nell'interesse del proletariato.

La maggioranza del Consiglio, nonostante il responso eloquente delle urne, rimase ferma al proprio posto e, raccogliendo in blocco le forze conservatrici di ogni gradazione, concepì l'audace piano di infingersi convertita alle idee innovatrici della minoranza.

Ma il piano, per quanto abilmente studiato, riuscì una meschina adulterazione del programma democratico socialista.

Nessuna riforma attuata del sistema delle imposte tutt'ora basato quasi esclusivamente sul dazio-consumo vessatorio ed iniquo — nessun sussidio alla Camera del lavoro, che è l'organo precipuo di difesa e di elevamento delle masse operaie — nessun affidamento di voler risolvere con mezzi adeguati l'urgentissimo problema delle abitazioni popolari — nessun provvedimento serio per fronteggiare colla dovuta energia la coalizione esosissima degli esercenti panattieri ai danni della intera cittadinanza — ed infine il rifiuto irragionevole di permettere ai rappresentanti della classe lavoratrice l'esercizio del mandato nelle ore serali, le sole in cui quell'esercizio è possibile.

Di fronte a questo contegno della parte clerico-liberale si ebbe fiera, ma dignitosa e civile, la protesta del gruppo socialista, e la successiva precipitosa ritirata della maggioranza deve interpretarsi come una confessione di impotenza a sostenere più oltre una politica di doppiezza e di finzione.

Cittadini!

Il partito clerico-liberale ha ottenuto dal Governo compiacente la convocazione dei Comizi elettorali per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale sperando di indebolire la voce troppo poderosa e molesta dei rappresentanti popolari.

Voi direte presto, con un nuovo e più solenne responso, se questa voce dei lavoratori torinesi sia o no destinata a tuonare sempre più forte nella Assemblea del Comune.

Comprendiamo perfettamente come le questioni possano essere giudicate diversamente dai varii partiti. Anzi in questa sostanziale differenza sta appunto l'origine dei partiti. Ma vi sono verità sulle quali un dissenso non è lecito nè onesto. Così nei motivi che hanno indotto la Maggioranza a rassegnare le dimissioni, e il Governo a sciogliere il Consiglio comunale non vi può essere discussione.

I consiglieri socialisti, in numero di trenta, e rappresentanti circa novemila voti, cioè una parte notevolissima dei votanti negli ultimi Comizi, hanno creduto, nell'interesse loro, di astenersi dal prendere parte alle sedute consigliari. Noi abbiamo sempre creduto e crediamo, che la questione delle sedute serali, non fosse di per sè di una gravità tale da arrestare, come hanno fatto i socialisti, la vita amministrativa di una città come Torino. Ma poichè invece essi hanno creduto diversamente, la Maggioranza aveva il dovere di dimettersi, appunto per rispetto ai diritti della Minoranza, la quale non può, non deve volere che il Comune sia amministrato senza il suo controllo. Il Corpo elettorale solo è giudice fra i due pareri.

Perciò quando il manifesto socialista dice che lo scioglimento del Consiglio fu decretato dal Governo per servire agli interessi del partito clerico-liberale afferma cosa perfettamente falsa. E nessuno di buona fede potrà dire fiera e dignitosa la condotta della Minoranza, la quale, dopo avere votato mille volte per il sindaco e la Giunta su tutte le questioni più importanti, un bel giorno delibera l'ostruzionismo passivo. Ah la vecchia favola del lupo e dell'agnello come ci ritorna alla memoria, quando leggiamo nel manifesto della «precipitosa ritirata della Maggioranza!» Ma chi si è precipitosamente ritirato, alle prime sedute del Consiglio, dopo le elezioni? Si può in buona fede parlare di programmi non attuati all'indomani delle elezioni? Noi rivolgiamo queste domande al Corpo elettorale, e agli stessi operai socialisti coscienti, che sanno pensare colla loro testa, e non per mezzo della testa di altri.

La verità è una sola: che i consiglieri socialisti hanno fatto una mossa falsa intorbidendo le acque serene, ed ora gridano all'agnello, il quale poverino, beve l'acqua torbida del lupo.

La lettera di commiato dei consiglieri della Maggioranza.

L'on. Villa sta redigendo la lettera di commiato deliberata nell'ultima seduta della Maggioranza. Non abbiamo mai compreso perchè i consiglieri uscenti abbiano sentito il bisogno di prendere commiato dagli elettori, quando i motivi del loro ritiro furono così chiaramente indicati nella lettera di dimissione.

Da qualche parte sentiamo assicurare che la lettera privata di commiato assumerà la forma abilmente concepita di una lettera di ripresentazione agli elettori.

Ma noi non vogliamo prestare fede a questa notizia: la quale, se vera, farebbe una cattiva impressione sulla cittadinanza, che desidera essere lasciata perfettamente libera nella scelta dei futuri candidati.

Il blocco di consiglieri uscenti sarebbe sgraditissimo e potrebbe compromettere il risultato delle elezioni.

Perciò noi volgiamo una preghiera all'onorevole Villa affinchè nella lettera voglia vigorosamente accentuare il concetto del commiato, e fare in modo che un documento inutile non divenga un documento nocivo.

Pagine di storia vaticana.

Ricerche nell'Archivio segreto — Pio VII e Napoleone — Pio IX e Vittorio.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 6 dicembre.

Sotto gli auspicii del Vaticano si stanno preparando due gigantesche opere storiche. La prima tratta delle relazioni fra Pio VII e Napoleone, e l'altra, anche più importante e più vasta, si occupa della storia del potere temporale nel Pontificato di Pio IX.

Al primo lavoro attende un dotto gesuita, il padre Rinieri, il quale ha compulsato in varii anni, oltre ai principali Archivi d'Austria, di Francia e d'Italia, l'Archivio segreto del Vaticano. In questo il Rinieri è riuscito a trovare l'intero carteggio che precede e susségue l'incoronazione dell'Imperatore a Parigi e gli scritti relativi all'accordo d[efini]tivo fra la Santa Sede e l'Impero, accordo che ebbe poi un'eco in tutti i paesi d'Europa soggetti o alleati della Francia. Un editore di Torino ne ha assunto la stampa, la quale naturalmente sarà in parte sostenuta dalla Compagnia di Gesù.

L'autore, con cui ho avuto un colloquio, mi diceva che una gran parte di storia di quel tempo, dei rapporti napoleonici col Papa e coi cardinali, conosciuta e ammessa quasi come Vangelo, verrà completamente distrutta e bisognerà rifarla daccapo.

Domandatogli perchè valenti scrittori, come il Botta ed il Cantù, si possano essere ingannati, mi ha risposto che non avevano letto i documenti dell'Archivio segreto, e particolarmente i voluminosi carteggi e le lettere dei Nunzi, dello stesso Napoleone, dei cardinali, degli inviati straordinari, lettere talora in cifra, lettere di ambasciatori di altre Potenze, e così via.

Quegli scrittori desunsero in gran parte le loro relazioni da gazzette, spesso partigiane o male informate, tanto più che a quel tempo alle informazioni giornalistiche non si dava alcuna importanza.

⁂

L'altra pubblicazione sarà fatta a cura del conte Soderini, uno dei pezzi grossi del Vaticano.

Fu Leone XIII che diede al Soderini l'idea di scrivere la storia del Pontificato di Pio IX e quella dello stesso Leone. Per speciale concessione del Pontefice, il Soderini potè studiare — unico fra gli storici viventi — l'Archivio segreto contemporaneo, che contiene la corrispondenza diplomatica degli ultimi Pontificati.

E' un pezzo che il Soderini attende a questo lavoro, che prende le mosse dal Conclave in cui fu eletto il cardinale Mastai Ferretti. L'opera sarà in due parti: la prima dedicata al potere temporale ed a Pio IX; la seconda al potere spirituale ed a Leone XIII. Anche questa pubblicazione modificherà molte opinioni che fin qui si avevano sulla storia contemporanea dei Papi e sui loro rapporti cogli Stati europei.

Saranno noti altresì i passi che si fecero dal Governo del re Vittorio Emanuele per l'occupazione di Roma, e il cardinale Antonelli, da taluni esaltato e da altri dichiarato traditore, acquisterà — storicamente parlando — il suo vero colore.

Intanto, qualunque sia lo scopo politico di queste pubblicazioni, è un servizio che il Rinieri, il Soderini e Pio X renderanno agli studiosi di storia ed a tutti coloro che si interessano agli avvenimenti del Papato e della nuova Italia.

Zeta.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 35.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 22 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 93 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 5 »	99 77 1/4	—	»	99 87 1/2
Londra 4 »	25 09	—	»	25 12
Germania 5 1/2 »	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 35.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1242 — 1240 50	Diatto	450 ex cpt.	
	1240 — — —	Fiat	1182 — 1185 —	
B. Comm.	931 50 932 —		1190 — 1192 —	
	932 50 933 —		1190 — — —	
	932 — 931 —	Fiat Ansaldi	210 — 211 —	
Cred. Ital.	632 — — —	Itala	272 — 272 —	
Bancaria	331 — — —	Rapid	137 — 136 —	
Banca Roma	124 — — —	Distilleria	220 — — —	
		Züst	103 50 — —	

Sabato Borsa chiusa.

CRONACA DELLA BORSA — 7 dicembre.

La nuance del mercato è migliore, ma il mercato del mese scorso, cioè la tema non ancora svanita nel presente del rincaro del denaro per la fine dell'anno, trattiene ogni velleità di rialzi. Resistenti i Bancari; specialmente attivi sulla Comit oscillante da 933 a 935 per ritornare al primitivo prezzo. Sempre attivi nelle Fiat, per le quali pare sparito il fluttuare che poteva nel mese scorso sul mercato, aperte a 1180 salirono a 1192 restando in chiusura in denaro a 1190; ferme le Itala sul 272 e le Züst sul 110. Fra i titoli industriali resistente la Diatto sul 450 ex-option e le Distillerie sul 220; Ferroviari intrattati.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA
7 dicembre — Ore 15,30.

La seduta del pomeriggio risentì dell'incertezza prodotta dall'incognita di tre giorni festivi. Fino a lunedì, 11 corr., non si riapriranno i battenti della Borsa. Non mancarono oggi le velleità di sostegno su Genova, ferma, per la Banca d'Italia, oscillante da 1242 a 1241, per chiudere in denaro a 1243; calmo le Comit sui prezzi di stamane, e più resistenti dei giorni scorsi gli altri Bancarii.

Sempre in auge la Fiat, toccando il 1200 per una partita di venticinque titoli; però a questo prezzo discreto furono le offerte, rimanendo in denaro a 1197, con affari più ristretti dell'usato.

Confidiamo che nulla verrà a turbare l'orizzonte politico, e che perciò lunedì gli affari riprenderanno il loro corso nominale, evitando possibilmente le illusioni e le delusioni.

Rendita Italiana 5 0/0 105 72, 105 70.
Azioni Banca d'Italia 1242, 1241 1/2, 1243.
» Banca Commerciale 929, 930, 929.
» Credito Italiano 630, 631 1/2.
» Banco di Roma 124.
» Bancaria Italiana 332.
» Mediterraneo 453 1/2.
» Fiat 1200, 1197.
» Itala 270, 277.
» Rapid 138.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Calma.

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 43.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 104 15.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 80.
» » 3 1/2 0/0 per fine 104 40.

Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 931 — Credito Italiano 620 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 558 — Acciaierie di Terni 2740 — Metallurgica 178 — Ferriere Italiane 305 — Meridionali 731 — Mediterraneo 455 — Navigazione Generale 403 — Acqua Marcia 1625 — Gas di Roma 1416 — Carburo Romano 1330 — Carburo Piemontese 25 — Forni elettrici 107 — Società Italiana Condotta d'Acqua 425 — Società Romana e Omnibus s 360 — Concimi 122 — Zuccheri Romani 103 — Zuccheri Valasco 125 — Raffinerie 390. Montecatini 125 — Molini Pantanella 92 — Immobiliari 325 — Risanamento 40 — Solfati 45 — Veneto 112 — Beni Stabili 311 — Impresa Fondiaria 173 — Elba 498 — Eritrea 21 — Albani 138 — Piombino 303 — Elettrochimica 235 — Antimonio 310 — Prodotti antimonio 822 — Meccaniche 150 — Kerka 478 — Austo 547 — Ansaldo 507 — Marmifera Nord Carrara 303 — Gulinelli 120 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 62 — Valsarina 246 — Vinalero 102 — Lignite 92.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 105 75 — Banca 1246 — Comit 930 — Credito 622 — Meridionali 734 — Mittel 455 — Rubattino 495 — Raffineria 399 — Industrie, manca — Eridania 1328 — Maraini 330 — Terni 2745 — Armstrong 510 — Elba 503 — Savona 494 — Molini 355 — Semolerio 406 — Carburo 1335 — Kerka 477 — Impresa 172 — Itala 278 — Rapid 138 — Officine generali 606 — Voltri 335.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 7 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 10	— —	— —
» » f. m.	105 60	105 45	— —	105 75
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 25	104 20	— —	104 25
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1240 —	1240 —	— —	1242 —
Meridionali	734 —	732 —	— —	732 —
Mediterranee	454 —	453 —	— —	455 —
Banca Generale	— —	33 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen. Italiana	495 —	493 —	— —	— —
Raffin. Zuccheri	315 —	— —	— —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
Società Veneta	— —	— —	— —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	— —	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	324 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	318 —	— —	— —
» Gas	— —	1416 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	475 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	622 —	622 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	930 50	930 —	— —	— —
Azioni Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 90	— —	99 92
Londra	25 10	25 10	— —	25 09
Germania	122 85	122 85	— —	122 87 1/2

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 65
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	89 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuovo unificato	90 97
Banca di Parigi	1425 —
Tunisine	485 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 —
Banca Ottomana	600 —
Argentina 1896	107 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	4290 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	68 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	63 50
Banca di Francia	3840 —
Cambio Madrid	27 62
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 95
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore.

Prezzi nominali 7 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni
160 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3 48, serie 1ª 357 50

Certificati
— Napoli, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 0/0 . . . 364 —
500 Str. ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . . 353 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 250 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 330 —
500 Str. ferr. Cuneo 0/0 . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 353 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880) . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1884) — —
400 Id. 0/0 (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 373 —
500 Str. ferr. Livor. A 374 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Cent. (Secano e Asciano Grosseto) A 3 0/0 500 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0 . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 513 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 517 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 2 0/0 170 —
500 Delle cont. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . . 361 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 361 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1887) 361 —

Prestito
5 0/0 Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 505 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 514 5
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 507 —
500 Id. Banca Italia 2 0/0 1/2 . . . . 490 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . 513 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.
800 (600) B. d'Italia 1238 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 929 —
500 Credito Italiano 619 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 330 50
100 Banco di Roma 123 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 77 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . 730 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 290 —
500 Id. id. Sicule . 685 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 670 —
250 Id. id. Biella . . 600 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . 405 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 290 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 405 —
100 Id. ferr. Vomero 25 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 360 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
500 Società Ital. Gas 315 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 322 —
500 Id. Gaz Savigliano 1450 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 190 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1334 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 310 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 95 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . . 140 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 160 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili E. Ansaldi . . . 518 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . 465 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 46 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 265 —
500 Id. Fond. ria di carati (Nebiolo e C.) 318 —
250 Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 470 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 61 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . 240 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1190 —
500 Id. Acciai. Terni 2730 —
750 Id. Officine Elettriche Genovesi . 405 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 110 —
25 Id. Autom. Rapid 132 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 36 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 210 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 48 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 430 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 38 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 51 —
25 Id. a forni Gregor. 210 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acqua potabile di Torino . 485 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 125 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codiguro» 90 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 91 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 30 —
125 Id. «Eridania» di Genova . . . . 132 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.) 244 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Bon. Ferraresi 180 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 105 —

Industrie varie.
250 Società Cartiera Italiana . . . 1014 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 150 ex
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 400 —
100 Id. Calci Casale 300 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 95 —
25 Id. Isolato di San Teodosio . . 60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 205 —
250 Id. id. Consorzio Imperiale Carboni 135 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 200 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . 340 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 310 —
100 Id. Miniera Selt. Terrea Albani Bologna . . . . . 135 —
25 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 210 —
500 Id. di Montepon. 400 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercelese. . 484 —
500 Ferr. Meridionali 364 —
500 Id. Sec. Sardegna 313 50
500 Id. Sarde, serie A 357 —
500 Id. id. id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 350 —
500 Offic. Savigliano 470 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Impresa Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . 500 —
500 Id. Min. di Montepon. . . . 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba e (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 471 50
500 Id. Città Torino 3 0/0 325 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 7 dicembre 1905.

Mercato poco attivo e stazionario nei prezzi.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 19 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 20 00 a 20 00 — Avene da 19 00 a 20 00 — Avene superiori e grigie da 20 00 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 25 a 35 25 — Farina marca B comune da 32 25 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 37 25 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 00 a 16 00.

Avena estere fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 8 00 a 10 00.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 9 50 a 10 00; id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 50 a 9 50 — Vacche da 6 50 a 7 50 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli al chilo da 1 40 a 1 50.

Cereali.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 18 50 a 19 00 — Meliga a 12 40 a 12 50 — Segala da 10 00 a 10 25.

CASALE, 5 dicembre 1905.

Orzo all'ettolitro L. 10 15 — Meliga id. 13 00 — Avena id. 9 75.

CHIVASSO, 6 dicembre 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 00; id. 2ª qual. 24 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 19 50; id. 2ª qual. 17 75 — Pignoletto 1ª qual. 20 50; id. 2ª 19 45 — Segale 1ª qual. 19 00; id. 2ª qual. 18 25 — Avena 1ª qual. 20 05; 2ª qual. 19 75.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 75 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 19 00 a 20 00 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 15 50 a 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 35 00 a 38 00.

CHIVASSO, 6 dicembre 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 00 — Id. marca C, 31 00 — Paste semola 45 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 70; id. 2ª q. 30 95.

CASALE, 5 dicembre 1905.

Riso sostenuto all'ettolitro L. 35 00.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Farina marca B. al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 34 75 — Id. B da 32 75 a 33 25 — Semola dura da paste da 37 75 a 38 25.

Riso al quintale da L. 36 15 a 38 00.

Foraggi.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 50 a 11 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 50 — Paglia da 5 00 a 5 50.

CASALE, 5 dicembre 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 00; id. 2ª qualità 0 22 — Paglia id. 0 90.

CHIVASSO, 6 dicembre 1905.

Fieno al quint. L. 7 50 — Ricetta 6 75 — Paglia 5 75.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Frutta e verdura.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 17 00 a 20 00 — Ceci da 17 00 a 20 00 — Fave da 15 00 a 18 50 — Patate al quint. da 9 00 a 10 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 13 a 14 00 — Secche da 22 00 a 25 00.

CASALE, 5 dicembre 1905.

Fave all'ettolitro L. 15 17 — Fagiuoli comuni 23 15 — Ceci bianchi 29 00.

CHIVASSO, 6 dicembre 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 33 60 — Fagiuoli colore 28 50 — Cipolle al miriagr. 1 50 — Patate 1 50.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 30 00 a 33 00 — Id. comuni da 21 15 a 22 00 — Patate al miria 0 75 a 1 20 — Castagne fresche 1ª q. da 5 00 a 6 00 — Id. 2ª q. da 2 50 a 3 00 — Noci da 5 00 a 6 00.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00.

CHIVASSO, 6 dicembre 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 70; id. 2ª qualità 2 50; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 80.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Legna forte al miria da L. 0 20 a 0 30.

Legna e carbone.

ACQUI, 5 dicembre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 2 90 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50 — Polli al chilo da 1 80 a 2 00.

CHIVASSO, 6 dicembre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 50.

CUNEO, 5 dicembre 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 1 40.

I prezzi del frumento.

Roma, 5 dicembre.

I prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribasso su quelli europei e rialzo sui mercati americani e ad Odessa; però tanto i ribassi quanto i rialzi furono poco notevoli.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendeva a 12,731,000 ettolitri, di cui 6,003,000 diretti per l'Inghilterra e 6,728,000 pel continente, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di 13,200,500 ettolitri, di cui 8,453,500 per l'Inghilterra e pel continente 4,750,000.

Ad Odessa gli affari sono piuttosto limitati e per ora non si accenna a nessuna ripresa seria; ripresa che si ritiene sarà per verificarsi appena l'ordine sarà ristabilito in tutta la Russia.

I mercati europei seguono un andamento incerto e poco uniforme. Fermo ad Anversa e a Berlino, il mercato dei frumenti è più facile a Londra e a Parigi.

A Berlino il frumento per dicembre è a 182 75 e per maggio a 186 75. A Liverpool per dicembre a 6,11 3/8 e per marzo a 6,11 1/8. A Parigi frumento pel corr. 23 30, pross. 23 25, gennaio-febbraio 23 60, pei quattro mesi primi 23 90, pei quattro mesi da marzo 24 25. Sostenute le farine: pel corr. a 30 90, pross. 30 10, gennaio-febbraio 31 30, pei quattro mesi primi 31 50, pei quattro mesi da marzo 31 75.

I mercati italiani non si sono mossi dalla loro consueta calma. I grani esteri hanno fatto prova di una discreta attività e relativo sostegno, mentre i nazionali sono rimasti piuttosto deboli.

(Dal *Bollettino Quotidiano dell'Economista d'Italia*).

Informazioni e note.

L'Esposizione di Milano conterrà, tra l'altro, una *strada modello*, nella quale si esporranno i migliori sistemi di pavimentazione stradale, e di ciascuno si vedrà interamente, in sezione, il modo ed il materiale adoperato per la sua costruzione.

L'Esposizione stradale presenterà al visitatore anche uno «spaccato» della strada stessa, che permetterà di bene osservare anche come vanno ad essere razionalmente distribuiti i molteplici servizi pubblici nel sottosuolo, e cioè i canali di fognatura, le tubazioni del gas e dell'acqua potabile, i cavi dell'energia elettrica, quelli telefonici e quelli telegrafici. A questa interessante e pratica Mostra ha promesso la valida sua cooperazione il Comune di Milano; inoltre non mancano adesioni di importanti Ditte private.

La strada-modello comprenderà inoltre una esposizione di oggetti per ornamentazione in ferramenta; lampadari artistici, fontanelle, ripari per alberi, panchine, balaustre, chioschi luminosi ed *avvisi-réclame*.

La illuminazione di questa strada sarà pure caratteristica. L'Impresa d'illuminazione ad acetileno Venezia l'ha assunta per un buon tratto, con un complesso di bellissimi lampadari e con una forza complessiva di 3600 candele. (Dal *Sole*).

— Sono state definitivamente stabilite le mansioni che avrà l'Ufficio che fra poco sarà aperto per conto dell'esercizio ferroviario di Stato a Cardiff, per la fornitura carboni.

Le gare per gli acquisti si terranno a Roma; una, anzi, di 10,000 tonnellate, da consegnarsi in varie volte a cominciare dal gennaio prossimo, fu già tenuta.

L'Ufficio di Cardiff darà alla Direzione delle Ferrovie notizie sulle miniere da ammettersi, o no, alle gare; farà il controllo che i carboni che vengono spediti in Italia siano della qualità convenuta, i quali saranno pure esaminati al loro arrivo; terrà dietro alle oscillazioni dei prezzi, dando informazioni alla Direzione generale dell'andamento del mercato, dei probabili aumenti e delle probabili diminuzioni del costo dei carboni.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ferraris Giorgio fu Giovanni Antonio, negoziante in vini in Torino, via Principi d'Acaja, N. 51. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Bertone Giovenale; prima adunanza 20 dicembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 22 gennaio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 gennaio 1906. Attivo L. 65,818 25, passivo L. 90,080.

— Su istanza di Bo Margherita moglie Odlino, negoziante in commestibili in Orbassano, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Sauli Lodovico e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore di Orbassano. Attivo L. 500, passivo L. 2262 05.

— Venne revocato il fallimento di Musti Ariberto, già fabbricante mobili in Torino, in seguito ad adempiuti obblighi di concordato.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Bosso Giovanni, già negoziante e fabbricante seterie in Torino, via Roma, N. 28, coi suoi creditori, concedendogli i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori dal fallito Debernardi Lodovico, già decoratore d'appartamenti in Torino, corso Valdocco, N. 6, concedendogli i benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Bellocchi Pietro, fabbricante busti in Torino, via Roma, N. 18, per mancanza d'attivo.

— Venne revocato il fallimento di Cerri Olimpio, già negoziante merceria in Torino, via Milano, N. 13, per adempiuti obblighi di concordato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (211)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non se ne parlerà più!..... Non si parlerà mai più di mio padre! — mormorò. — Ei regolava così le cose, lui..... E ha osato dirmi, un giorno, che dovevo considerare mio padre come morto, o giù di lì.....

— Non l'aveva forse sostituito tuo zio? E non ebbe anche la generosità e la delicatezza di condurci via dall'Hâvre, ove tutti, senza conoscere i particolari della mia storia, non potevano ignorare in che posizione irregolare io mi trovassi! Mentre a Brest, ricorda come eravamo rispettati! Non vi udisti mai una parola spiacevole sul conto mio!..... E anche i nostri buoni amici Marjean, che ci vedevano tutte le settimane, hanno forse saputo qualche cosa, prima che l'obbligo di fare i tuoi tre anni di servizio militare non li avesse informati che io non ero una vedova!..... E mai, nemmeno dopo quell'epoca, la menoma allusione!..... Credimi, figliuolo: tuo zio agì con criterio quanto con bontà. Ebbe forse torto di dimostrarsi tutto d'un pezzo; ma che la prova che così non sia stato meglio! Dopo le difficoltà che succedono in quasi tutte le famiglie, eccoci tutti riuniti tutti vincolati dal più vivo affetto.. Lo zio ha ancora l'aria burbera con te, talvolta, ma in fondo, è orgoglioso vedendo che hai saputo cavarti d'impiccio da solo.... Il mio povero cuore, che ha tanto balzato durante le vostre discussioni, è finalmente tranquillo su ciò..... Tu, poi, sei tanto buono, tanto savio!....

— Ah, mamma, sei tu invece la bontà e la saviezza in persona!..... Tu, tanto umile, tu, che non parlavi quasi mai, mi hai dato ora una lezione di vita, di filosofia, come non ne ho ricevuta mai da nessun professore, neppure dalla sorte avversa..... E son io, sì, io, che vo proprio superbo di te!..... E che gioia orgogliosa proverò quel giorno..... (giacchè non è possibile che non arrivi) quel giorno in cui mi rivolgerò a mio padre e che gli potrò dire: «Noi non recriminiamo nè l'uno nè l'altra e ci inchiniamo dinanzi alla sorte che ci fu fatta; ma ho il diritto di dirvi che, in tutta la vostra vita, non avete certo incontrato mai un'anima più delicata di quella di mia madre nè una più alta intelligenza, e certo ella era degna di un amore più grande di quello che le avete dato!»

— Quando ciò accadesse, figlio mio, e ne sarei ben felice, tu non gli dirai altro che questo: «Mia madre ha vissuto nel ricordo della felicità che voi gli avete data e non domanda altro che di restare nell'ombra, in cui ella gode ancora di tutta la felicità che si può invidiare quaggiù; e la sua felicità diventerà radiosa se voi vorrete essere l'amico di suo figlio, che saprà, dal canto suo, starsene a suo posto, ma che non sarà totalmente un uomo finchè non si sarà bene impregnato di voi, quando avrete voluto plasmarlo un po' a vostra immagine.....» Ecco tutto ciò che gli dirai, figlio mio, poichè mi resti tanto saggio..... Ah! — esclamò poi con uno scoppio di riso infantile — se potessi essere dietro l'uscio del tuo laboratorio, e, dal buco della serratura, vedervi tutti e due, lui, ancora ignaro..... e tu tanto commosso dinanzi a lui!.... Lo vedrai tu domani?

— E' probabile, mamma, giacchè viene tutti i giorni, mentre il direttore dell'officina è assente.....

E allora, con aria disinvolta, Claudio aggiunse:

— Ma credo che il barone Giovanni di Vitray sarà di ritorno a Parigi la settimana prossima.....

Aveva guardato con viva attenzione sua madre pronunziando il nome di Vitray. Ma ciò non provocò neppure un menomo atto di sorpresa in lei; la personalità del capo dell'officina le era dunque ignota.

Caterina disse semplicemente:

— E' lui che è alla testa di quel grande stabilimento?

— Sì, mamma.

— Ma non dicevi or ora che v'erano legami di parentela fra lui e il visconte di Lauzun?

— Certamente, mamma; il barone è suo nipote; almeno così m'hanno detto nell'officina.

— Dimodochè..... tutti e due.....

Ell'ebbe di nuovo un'esplosione di gioia:

— Ma essi potranno fare tutto ciò che vorranno per te, figliuolo mio!..... Tu darai loro tante soddisfazioni, dimostrerai tanta applicazione! Li aiuterai a scoprire tante cose di cui hanno bisogno..... Non essere orgoglioso, almeno! Ricordati che per scoprire checchessia occorrono molte cose che gli altri hanno trovato prima di voi!

— Non essere più inquieta, mamma; mi hai comunicata la tua saviezza oggi..... Ed ora hai accompagnato abbastanza questo tuo figliuolone! Ti riconduco a casa.....

— Ti imponi una nuova fatica per me?.....

— Il fatto sta che non mi hai l'aria di sentirti le gambe molto solide, mammina cara!

E, nonostante le sue proteste, Claudio la riaccompagnò fino ai Mercati, ove Caterina si fermò un momento, alla punta Sant'Eustachio, per ringraziare Iddio nella via stessa.

— Ma, povero figliuolo, sarai poi stanco morto! — mormorò lei, poichè egli voleva accompagnarla fino a casa.

— Ah, mamma, se tu sapessi che forza mi hai infuso, invece! Se tu sapessi che fonte di debolezza sia per un uomo l'ignorare la propria origine e il sentirsi un essere..... [illegible] gli altri!....

— Ahimè, figliuolo, ciò non cambia affatto la situazione.

— Ciò la trasforma completamente, mamma, conoscendo quanto si ardeva di conoscerla da anni, e scoprendo che, se ho ragione di avere, in fondo, un pochino di rancore verso..... mio padre, non ho neppur motivo di detestarlo, poichè..... tu vuoi ch'io lo rispetti.....

— E che tu l'ami!

— Questo mi sarà facile, mamma! Sono un essere nuovo! Rinasco a nuova vita con un'energia venti volte maggiore di quella di ieri! Dormi tranquilla, madre mia!..... Verranno dei bei giorni felici per te!

E l'abbracciò appassionatamente. La sua debolezza di poc'anzi era totalmente sparita. E se ne andò, leggero, pieno d'ardore, non guardando neppure a prendere la tranvia per risparmiare la lunga via.

Che avvenire, infatti, si schiudeva per lui! Sua madre non sapeva ancora fino a che punto presentisse il vero dicendo che quei due potevano condurlo ove volevano, il suo figliuolo! Quei due..... suo padre..... e il barone Giovanni di Vitray, suo parente, poichè era nipote del visconte di Lauzun-Chabrillac..... il barone Giovanni di Vitray, cioè il signor Marjean, che si interessava tanto a lui, fanciullo, e che lo aveva sempre sorvegliato; Claudio se ne rendeva ben conto, oggi..... Qual altro mistero c'era dunque là sotto?.....

(Continua).

Deputazione Provinciale

Nomina di VIGILATORE pel Manicomio di Racconigi

E' aperto concorso per la nomina di un VIGILATORE del personale di servizio del Manicomio Provinciale eretto in Racconigi.

Lo stipendio è di L. 800 all'anno, accrescibili di un centesimo per ciascuno dei quattro primi quinquennii, oltre il vitto e l'alloggio nell'interno dell'Istituto, senza diritto nè a stabilità nè a pensione.

Le domande dovranno essere presentate alla Deputazione Provinciale prima del 20 corrente dicembre e corredate dei seguenti documenti:

1.o Fede di nascita da cui consti dell'età non inferiore a 25 nè superiore a 45 anni;

2.o Fede di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco del Comune dell'ultimo triennio di domicilio;

3.o Fedina penale del Tribunale penale e della Pretura;

4.o Titoli dai quali consti del servizio eventualmente prestato nel R. Esercito o nella R. Armata o in pubbliche Amministrazioni civili.

Nella scelta avrà la preferenza chi è in istato celibe o vedovo senza prole.

Le attribuzioni del vigilatore saranno determinate dal Regolamento del Manicomio Provinciale e dalle disposizioni che verranno stabilite dall'Amministrazione.

L'eletto dovrà occupare il posto appena avvenuta la nomina.

Cuneo, 5 dicembre 1905. 21170

Il Presidente della Deputazione VIALE.

Il Presidente del Manicomio P. Enrico. — Il Segretario Capo Gallo.